SPECIALE
Stato di salute delle acque

Villa Verrocchio e Villa Canonico
Petizione contro scempio urbanistico

DISTRIBUZIONE GRATUITA

giovedì 15 ottobre 2015

IL SORPASSO

periodico politico - culturale - sportivo di Montesilvano

Numero 7 anno I . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

BELLA SENZA TRUCCO

dall'emergenza ambientale alla sfida sociale

l'editoriale

La rete

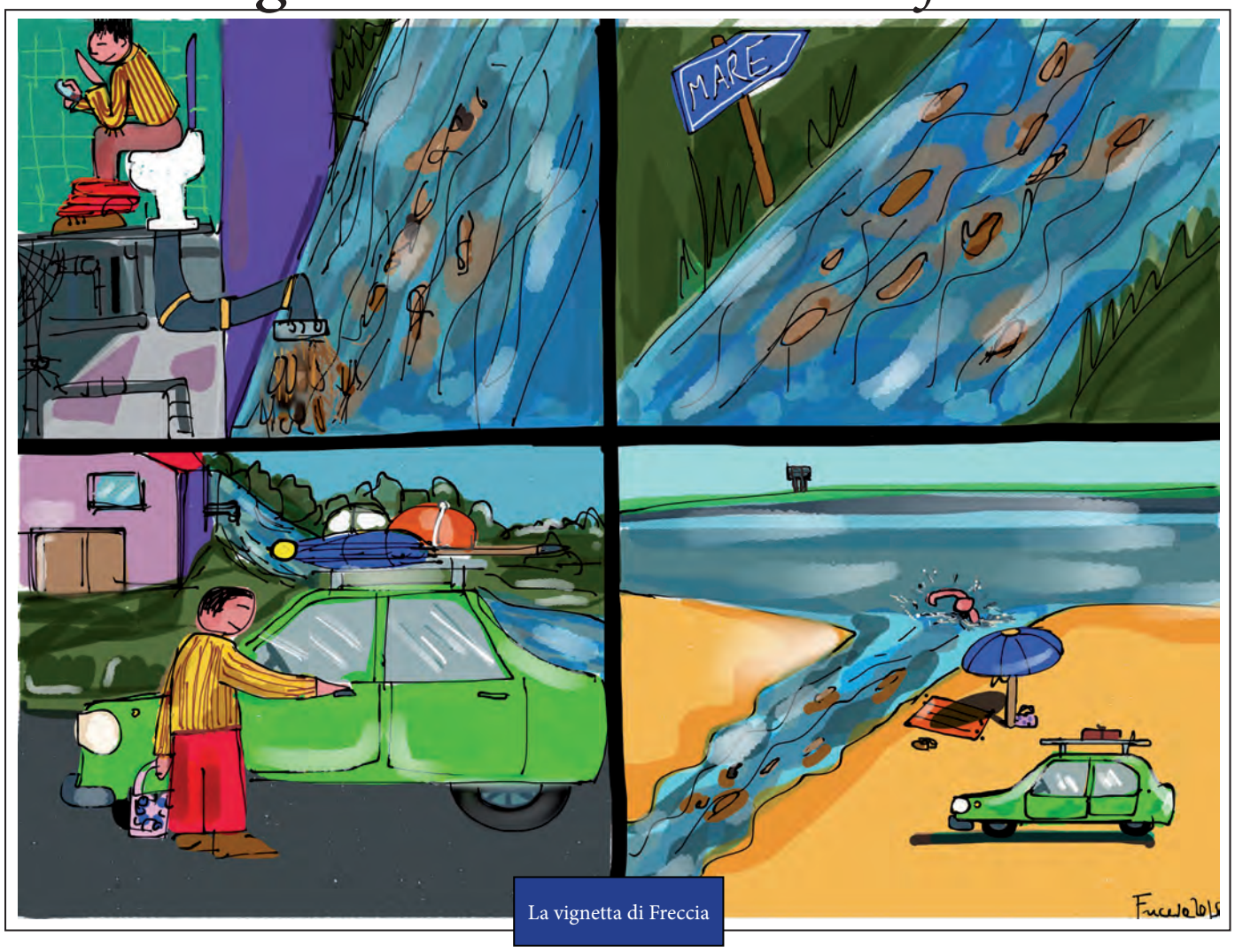
di Mauro De Flaviis

Abbiamo avviato l'avventura de Il Sorpasso pensando di contribuire ad intessere una rete di relazioni tra le tantissime "teste pensanti" che vivono in Città. Dopo sei mesi dall'avvio i ritorni sono assolutamente positivi ed addirittura superiori alle attese. Molti hanno espresso attestati di stima, altri ci guardano con sospetto e curiosità di verificare quale sarà il prossimo tema affrontato, tanti altri non ci conoscono. Il tema dell'Azienda Speciale trattato nello scorso numero ha suscitato molte discussioni, vuol dire che abbiamo centrato il segno.

Vi racconto una interessante esperienza accadutami a fine settembre. Sollecitato da una carissima amica, frequentata ai tempi della Scuola Media a Villa Carmine posizionata all'epoca sulla Via Vestina all'altezza del ristorante La carrozza, ho organizzato una rimpatriata con gli amici delle medie, con i quali mai in oltre trenta anni ci eravamo incontrati tutti insieme. Con l'utilizzo della rete e degli strumenti disponibili, facebook, whatsapp, linkedin, twitter, instagram e google, opportunamente istruito dall'amica sull'elenco dei nomi, molti dei quali per me completamente evaporati dai ricordi, è stato davvero semplice ricostruire il gruppo e chiamarlo a raccolta, al netto di quattro amici residenti all'estero.

La rete che tutto interconnette ha permesso di organizzare un rendez vous rapidamente, con efficacia e permettendo una serata dove si sono rinsaldate relazioni altrimenti svanite nel nulla. La serata ha avuto una intensità elevatissima, come può accadere quando si incontrano amici persi di vista da decenni e con

SEGUE A PAG. 2



La vignetta di Freccia

di Vittorio Gervasi

Ho incontrato qualche giorno fa un noto commerciante montesilvanese, che prima ancora di lanciarmi un saluto vocale, con fare sornione ha voluto stringermi la mano per complimentarsi per la mia storia d'amore che ho reso pubblica scrivendo per questa testata un editoriale dal titolo <<Montesilvano ti amo>>. Mi ha detto: <<Complimenti ! perché innamorarsi di una donna brutta è veramente difficile, innamorarsi di una donna bella è molto facile>>. Ed in effetti è proprio così. Chi sa resistere al fascino di una bellezza dirompente ? Una grande bellezza non passa inosservata: inebria, confonde, arriva finanche a stordire. Quando invece belli non si è colpire è indubbiamente più difficile, ma non è affatto impossibile. Fuor di metafore, è chiaro a tutti che la donna in questione è la città di Montesilvano. La mia risposta alla provocazione è stata comunque decisa e senza tentennamenti: << Un amore sofferto è segno inequivocabile di un amore davvero grande>>. E con questa espressione credo di interpretare il sentimento di tanti concittadini montesilvanesi. Si soffre quando si ama un territorio e questo non è proprio come lo vorremmo, eppure non si smette di desiderarlo all'altezza dei propri sogni. Anzi, il desiderio si accende ancora di più - la passione diventa ancora più forte - perché non si rinuncia ad un vero amore solo perché a prima vista non viene corrisposto. Vi dirò di più, ho impressa nella mia mente la frase del Petrarca "amor con amor si paga, chi con amor non paga, degno di amar non è" e pertanto voglio essere ripagato. Vogliono essere ripagati tutti quelli che hanno scelto Montesilvano come la propria città per viverci (non abitarci) e vogliono restarci per sempre. Perché un amore vero, o è per sempre, o non è vero amore.

Il nostro perimetro urbano ha un primo confine segnato da un fiume; ha un secondo confine segnato dal mare ed ha un terzo confine segnato da dolci colline.

Siamo immersi nella natura. Chi non porta nella memoria l'odore della salsedine scoperto passeggiando sulla riviera. Chi non porta nella memoria un fantastico tramonto assaporato alla foce del Saline. Sono gli odori e le fotografie che si imprimono nella scatola dei ricordi. E quando senti che il mare pulito non lo è più o gli odori che salgono dal fiume profumo non sono, comprendi che a certe belle sensazioni non si può rinunciare perché chi questo mondo lo ha voluto, lo ha fatto bello per lasciarcelo in regalo, in eredità, ben sapendo che lo avremmo gradito e custodito. I regali non si buttano mai !

Non entro sulla vicenda che ha toccato il Comune di Pescara in merito alla balneabilità delle acque; ne hanno parlato e scritto già in troppi. A me interessa che il mare sia pulito. A me interessa che il territorio sia rispettato. Non cerco qualcuno su cui gettare addosso la croce per poi sentirmi a posto con la mia coscienza.

L'esaltazione del problema, e non piuttosto della soluzione al problema, mi sconcerta ancor di più. E questo accade non solo in campo ambientale. C'è chi dinanzi ai problemi non propone assolutamente nulla, perché è molto più comodo accendere infinite discussioni, crogiolarsi nelle polemiche, piuttosto che venire a capo

SEGUE A PAG. 2

Volando Alto
di Gennaro Passerini

Smettiamola di piangerci addosso

"Cè poca scelta tra le mele marce"
William Shakespeare

Cosa avrebbero dovuto dire i nostri padri che si ritrovarono nel dopoguerra del 1945 in un'Italia sfigurata dalle macerie dei bombardamenti, dagli odi politici, prostrata da una economia inesistente, segnata da file interminabili di uomini, donne e bambini avvolti in stracci indecorosi, sofferenti e malnutriti che chiedevano lavoro, un tozzo di pane per sopravvivere, una coperta per ripararsi dal freddo? Come se non bastasse il forte rialzo dei prezzi immiseriva le masse, anche benestanti. Il ritorno alla normalità era ostacolato dalle distruzioni operate dai bombardamenti nelle principali città dove industrie, officine,ponti, strade, linee ferroviarie e case erano state ridotte a mucchi di macerie. Eppure uno spirito nuovo permeava la nazione, la volontà di essere partecipi dell'opera di ricostruzione animava tutti con la convinzione di potere diventare protagonisti. Perchè la storia sia di grande insegnamento rivisitiamo quei tempi tramite cortometraggi d'epoca o pellicole del Neorealismo Italiano come " Sciuscià" di Vittorio De Sica dove la polemica sociale non parte da un dato ideologico , ma da un motivo umano; " Ladri di biciclette " dove l'indifferenza, l'ostilità e la solidarietà si toccano con mano, dove i personaggi mettono a nudo la tragedia, la realtà sociale dell'epoca in una descrizione poetica del vivere quotidiano che ti coinvolge in un profondo sentimento di pietà e rabbia.

SEGUE A PAG. 2

Rubrica: Conosciamo la struttura politica

Intervista a Umberto Di Pasquale

Pronti a modificare il piano regolatore

Abbiamo incontrato il presidente del Consiglio Comunale, dopo aver ascoltato il dirigente all'urbanistica, l'Assessore competente, Sindaco e capigruppo per chiedergli cosa pensa dello strumento urbanistico in vigore e come intende calendarizzare le attività consiliari, alla luce delle dichiarazioni compatte per una rapida modifica del

piano regolatore, nella direzione del miglioramento della qualità della vita della nostra città.

Dopo aver ospitato la lettera di Gianfranco Costantini sul peggioramento della qualità della vita per la edificazione massiva abbiamo ascoltato i capigruppo. Lei che opinione ha?

Qualche giorno fa ho visto una trasmissione su Rai 3 dove veniva intervistata una giovane Sindaco del Comune di S.Lazzaro di Savena, confinante con Bologna come Montesilvano con Pescara, la quale ha avuto il coraggio di revocare delle concessioni edilizie per la costruzione di un quartiere di grandi dimensioni, come il PP1 di Montesilvano. Lo ha fatto perché ritiene che quella zona debba rimanere agricola e perché il paesaggio non deve essere deturpato. Noi dovremmo avere il coraggio di fare altrettanto.

Vero è che le scelte sono state già operate e le costruzioni sono state realizzate ed ora è complesso tornare indietro. Cosa possiamo fare? Modificare il piano regolatore almeno nella fascia che va dalla strada statale 16 fino al mare. Conosco molto bene quella zona ed in generale non sono contrario all'edilizia verticale, se questa permettesse la fruizione di standard urbanistici come aree verdi, scuole, piazze, marciapiedi, ..

Le racconto un aneddoto. L'anno scorso ha chiesto di incontrarmi il Presidente del Consiglio Comunale di Merano ed io l'ho immediatamente visto. È esattamente il prototipo del villeggiante descritto nella lettera di Gianfranco Costantini, originario di Montebello di Bertona, finanziere di professione nel Nord Italia, ora in pensione, ha deciso di acquistare un appartamento in Via Piemonte, esattamente a 100 metri da via Liguria. Cosa mi venne a dire? A Luglio il figlio, che era arrivato la sera è immediatamente ripartito la mattina successiva, perché a seguito di un forte acquazzone si era allagata la via anche in prossimità della cabina elettrica e non era disposto a rischiare una folgorazione. Il collega era venuto a chiedermi se fosse possibile mettere in sicurezza la via. Per assurdo in quella zona stiamo ulteriormente costruendo senza aver preventivamente risolto quella problematica.

Altra situazione paradossale? Il costruttore vuole completare urgentemente la piazza e/o il teatro sul curvone perché non riesce a vendere gli appartamenti delle palazzine da poco costruite. Ma è tanto difficile sistemare prima il quartiere con la sistemazione urbanistica e poi costruire le palazzine? Avremmo potuto costruire il quartiere più bello d'Abruzzo ed invece abbiamo realizzato un quartiere popolare.

La vera strada parco a Montesilvano Pescara? Il lungomare. A mio avviso dovremmo chiudere al traffico il lungomare, dai grandi alberghi fino al ponte sul Pescara, perché per godere il mare dovremmo eliminare il rumore di fondo delle automobili che transitano.

Alla luce delle volontà dei capigruppo di modificare il piano regolatore, il Presidente del Consiglio cosa può promettere come calendarizzazione?

Appena eseguito il "tagliando" alla Giunta, cosa che avverrà a breve, noi dobbiamo porre in primo piano delle attività del Consiglio la revisione del piano regolatore, anche perché altrimenti non riusciremmo a concludere le attività prima della fine della legislatura. A mio avviso dovremmo ripartire subito dal lavoro già svolto dall'Architetto Lucio Zazzara.

Ha dichiarato l'Assessore che non esistono gli elaborati negli uffici comunali, le risulta?

Nell'era avanzata dell'informatica non ritengo sia complesso avere un'altra stampa degli elaborati dai quali ripartire.

Non è che mancano gli elaborati perché il professionista non è stato remunerato?

Può essere e se così fosse ci impegneremo a remunerarlo.

Sono passati 15 mesi dall'inizio della legislatura e sta proponendo di ripartire da un elaborato mai pervenuto agli uffici, non è che si rischia di non iniziare il processo di revisione del piano?

Si può pensare di modificare solo le regole per la zona tra la ferrovia ed il lungomare.

Qual è l'impegno del Presidente del Consiglio per evadere la richieste degli abitanti del quartiere Villa Verrocchio e Villa Canonico?

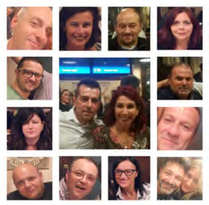
Oggi è 23 settembre, i primi di ottobre convocherò una riunione di maggioranza mettendo al primo punto dell'ordine del giorno il riassetto del territorio cittadino con speciale attenzione alla fascia costiera. L'assessore si dovrà impegnare a portare entro un tempo definito una proposta in Consiglio Comunale per superare la difficoltà ed io mi impegnerò al massimo delle mie possibilità ad organizzare le attività del Consiglio per portare a termine la revisione delle norme in tempi brevi.

"Mi impegnerò al massimo delle mie possibilità ad organizzare le attività del Consiglio per portare a termine la revisione delle norme in tempi brevi."

EDITORIALE

Segue dalla prima

i quali immediatamente si ritrova il feeling di un tempo. Una serata eccezionale. Da quella cena il frequente trillo delle notifiche del gruppo whatsapp non smette di segnalare che la relazione si sta rinsaldando. La domanda che mi sono posto è: sono più importanti gli strumenti a permettere la relazione tra persone o la qualità stessa della relazione al netto degli strumenti? L' esperienza



che vi ho brevemente descritto credo che indichi la qualità delle relazioni come fattore determinante, ma ritengo che la relazione non avrebbe potuto esprimere il suo potenziale se non avessimo potuto utilizzare i potenti strumenti di comunicazione oggi disponibili. Il Sorpasso che sta crescendo rapidamente, non poteva continuare a fare a meno di utilizzare la rete e abbiamo trovato il modo di avviare la pubblicazione digitale su un nostro dominio, www.ilsorpassomts.com. Vi sollecitiamo a visitarlo e a sfruttarlo in tutte le potenzialità, commentando, linkando, proponendo argomenti ed inviando lettere. Il dominio è ottimizzato per la navigazione anche su smartphone.Su questo numero a valle della telenovela estiva sulla balneabilità a Pescara abbiamo presentato un approfondimento sul ciclo delle acque, da chi le somministra come acqua potabile, a chi raccoglie le acque nere e le tratta nei depuratori e a chi effettua i controlli sulla qualità dei fiumi e delle acque di balneazione. Ampliamo le pagine culturali e riduciamo lo spazio riservato agli amministratori. In ultima di copertina riportiamo le firme su una petizione partita dai residenti delle zone B, che stanchi di vedere aggrediti i loro diritti a degli stantard urbanistici accettabili, hanno deciso di affidare ad una petizione la richiesta agli amministratori di intervenire per bloccare la ulteriore perpetrazione dello scempio in atto.

BELLA SENZA TRUCCO

Segue dalla prima

dei problemi, studiarli a fondo, informarsi per bene e poi parlare prospettando soluzioni concrete e non inconcludenti chiacchiere da bar oggi tanto in voga.

Talvolta i problemi – e non le soluzioni – diventano occasioni per mettersi in mostra nel palcoscenico della politica con l'aiuto determinante dei mezzi di comunicazione. Al cittadino, come alla buona informazione, spetta il compito di approfondire e di distinguere chi blatera da chi ragiona. E purtroppo sono in sensibile aumento gli irrefrenabili aizza popolo.

Le grandi risposte alle sfide ambientali della nostra città devono nascere da alcune riflessioni profonde. La prima: ci sono errori commessi nel passato ai quali non è affatto facile porre rimedio. La ex discarica di Villa Carmine che è una vera e propria collina artificiale ripiena di immondizia così come le tonnellate di rifiuti sepolti sulle sponde del Saline sono emergenze frutto di anni di incuria, abbandono che oggi paghiamo e che pagheremo ancora a lungo e che per la bonifica necessitano di ingenti risorse che in questo momento mancano. Secondo aspetto. Se siamo tutti convinti che mare e fiumi puliti sono una priorità, allora le risorse, sia pure scarse, vanno orientate in questa direzione sapendo che dovremo rinunciare ad altro perché la coperta è corta e quindi se copri i piedi si scopre la testa. Ma una scelta chiara va fatta e subito. Una opinione pubblica coesa e convinta sul fatto che questa sia una assoluta priorità può essere determinante per favorire le giuste scelte. Inneschiamo un processo virtuoso. I percorsi virtuosi cominciano dal basso. Quando si ha a cuore un problema si cerca una soluzione superando ogni barriera. E contrariamente a quanto si pensa, la politica non la fanno solo gli eletti. Ci sono gesti quotidiani che ciascuno di noi compie che hanno un grande contenuto politico, e ve lo dimostro. Ridurre la produzione di rifiuti a casa propria installando una compostiera nel giardino per smaltire l'organico auto prodotto, acquistare prodotti sfusi che non richiedono imballaggio, scambiare con gli amici beni usati (penso ai vestiti dei bambini in primo luogo), sono tutte pratiche che migliorano l'ambiente in termini di ecologia ma anche in termini di qualità dei rapporti umani. Vivere un'esperienza associativa a difesa di interessi collettivi piuttosto che individualistici è un'azione molto politica. Comprare prodotti del territorio per aiutare l'economia locale piuttosto che acquistare prodotti d'importazione è una precisa scelta politica con ricadute economiche importanti. Chiedere ad un politico di sposare un problema collettivo piuttosto che andare a chiedere un favore personale è davvero un bel segnale, I comportamenti personali - nel bene come purtroppo anche nel male - sono dirompenti più di una tornata elettorale, anche se qualcuno vuol far crederci il contrario.

Ritrovarsi su queste idee, parlarne, è l'inizio di una rivoluzione vera. E allora anche l'ambiente non sarà più soltanto un'emergenza, ma piuttosto una sfida per recuperare qualità della vita e per godere di una bellezza tutta al naturale senza più alcun trucco.

VOLANDO ALTO

Segue dalla prima

Così memori della nostra storia post-bellica voltiamo pagina,

rimbocchiamoci le maniche, non siamo teste di legno, comportiamoci da teste pensanti servendoci di atti e comportamenti etici e morali che ridiano stabilità, senso di appartenenza e solidi punti di riferimento. Non vi accorgete che la " buona società" sta morendo nella cultura dell'egoismo, del brutto e volgare? Reagite, non subite silenziosamente, manifestate le vostre esigenze e confrontatele con quelle degli altri. " C'è poca scelta tra le mele marce" William Shakespeare. Non perdiamo tempo ed energie nella diatriba infinita e sterile delle responsabilità (abitudine mediatica quotidiana) buttiamo macerie e colpe dietro le spalle consapevoli degli errori del passato per riformulare un futuro prospero per la nostra società e tornare a sognare obiettivi da raggiungere come fecero i nostri padri . "Credi alla forza dei tuoi sogni ed essi diventeranno realtà" Sergio Bambanèr nell'onda perfetta 1999. Un futuro che apra orizzonti ottimistici per i nostri figli sul nostro territorio nazionale. " Ingegno e forza lavoro non mancano". I nostri padri ebbero forza e coraggio per uscire da una immane tragedia perché cominciasse una nuova epoca. Perchè oggi noi non dovremmo avere le capacità per uscire da una pericolosa situazione di stallo dove fanno da padrone il pessimismo, il rinfacciarsi responsabilità, il demonizzare senza distinzione il marcio unitamente al buono della nostra società? "Bisogna leggere due volte tutti gli scrittori: i buoni e i cattivi. Si riconosceranno i primi, si smaschereranno i secondi" Karl Kraus. Tanto marcio sì, ma c'è anche tanta professionalità, onestà e serietà nella nostra società; si dia da fare senza vestirsi di appartenenze ma impegnandosi per un unico obiettivo " la futura sopravvivenza della nostra comunità, di una società e di una cultura che ha dominato, tra momenti di oscurantismo e momenti illuminati, secoli di storia e di sviluppo dell'umanità".

CI SARÀ UN DOMANI SE IL DOMANI LO SAPREMO COSTRUIRE, OGGI UNA SCONFITTA DOMANI LA RINASCITA. SIATE PROTAGONISTI.

Grandi uomini, grandi idee

di Piero D'Andreamatteo *

Abbiamo bisogno di idee grandi, uomini e donne capaci di pensare al futuro d'Italia non solo al proprio immediato collocamento. Dove sono? Non ne vedo. Nella sala dove si proiettava il film "Il caso Mattei", la gente si chiedeva dove siano oggi personaggi visionari come Mattei, capaci di rischiare la vita pur di realizzare grandi infrastrutture e grandi trasformazioni. Oggi un Enrico Mattei sarebbe certamente in prigione per tangenti o per avventure amorose intercettate e divulgate urbi et orbi. Comunque Mattei è stato soprattutto un protagonista della politica del nostro Paese, un personaggio complesso ma a suo modo grandioso, basti pensare alla "sua" politica estera che è rimasta sostanzialmente la stessa: il Mattei dell'Eni ,un colosso mondiale che ha retto a tutto, persino al crollo della Libia nel 2011 e alla feroce macelleria alla persona di Gheddafi cui hanno dato un contributo determinante gli abbagli di Obama sulle Primavere Arabe, che invece furono Primavere Islamiche, le ambizioni sbagliate di quell'interventista di Sarkozy, invidioso del nostro ruolo privilegiato in Libia, gli errori fatali del Governo italiano, Quirinale compreso, trascinato bon grè mal grè in una spedizione punitiva puramente distruttiva, senza un minimo di buon senso, a cominciare da qualsiasi assenza di piani seri, programmi concreti e protagonisti credibili per il dopo Gheddafi che era certo un dittatore e pure odioso, ma teneva in piedi uno stato dove ora ci sono macerie, guerre e i tagliagole del Califfato. Mattei si rivolta nella tomba a vedere i disastri dei successori di quella sua politica lungimirante. Mattei uomo delle sfide impossibili, perché solo il coraggio di misurarsi con le impossibilità è il paradigma della grandezza di chi ama l'impresa. Mattei capitano coraggioso, un personaggio il cui profilo roccioso si staglia nel nostro orizzonte, un audace esploratore di nuove strade, di nuove risorse a volte rischiose persino fuorilegge per il proprio Paese uscito malconcio e umiliato dalla guerra, un imprenditore certamente "pubblico" che ha tuttavia prodotto ricchezza, innovazione e modernizzazione. Il vero problema che si pone oggi ad ogni livello è la modernità. Abbiamo bisogno allegoricamente oggi di grandi uomini i quali fanno correre il pallone, sanno dove mandarlo e sanno che ritorna e poi si va in rete; i brocchi invece inseguono la palla fintanto che stanchi di correre moriranno di se medesimi. Tattica, strategia, regia, visione del gioco. Ma su tutto, il coraggio testardo delle proprie idee anche a costo di rimanere soli a difendere una posizione, il coraggio di battersi anche in minoranza per una causa giusta, per un principio, per una battaglia che si deve fare. Inutile fare politica se non hai il coraggio delle tue idee. Oggi la macchina dell'antipolitica si giova della riduzione drastica del vocabolario politico, della sua esemplificazione brutale, trasformandolo in un codice rovesciato che annulla il dialogo, brucia alle radici la dialettica, la travolge e la supera nel momento stesso in cui l'invettiva esplode annientando ogni forma di replica a meno che non sia più violenta. Ma cosa c'è di più violento del vaffa…? Il crescendo dell'antipolitica non poteva, non può che aumentare su se stesso con un linguaggio minaccioso e squadristico contro il Parlamento (tutto!) da "aprire come una scatola di tonno" ingiuriando ad personam: siete morti che camminano, arrendetevi, verremo a prendervi casa per casa, sarete processati in piazza. Le radici di tutto questo stanno in quella macchina alimentata da rancori profondi da odi ad personam sparsi a piene mani da incitamenti alla delegittimazione e alla criminalizzazione tramite intercettazioni riversate quotidianamente sui media, nei talk show, negli approfondimenti trasformando i faldoni degli interrogatori o delle intercettazioni in una narrazione popolare, spesso con i doppiatori che recitano come in un film gli intercettati, con cui colpire al cuore la credibilità della casta. Casta con C maiuscola, neologismo fortunatissimo emerso dal grembo politico editoriale del "Corsera" che diventerà il vero, unico romanzo criminale della politica della Seconda Repubblica sotto i cui colpi implacabili soccomberà, grazie, infine, anche all'intervento sbriciolante di Grillo e Casaleggio. Slogan minacciosi, percorsi dal turpiloquio e dalle offese sanguinose condite da promesse fantasmagoriche e demagogicamente sparate, atte alla captatio benevolentiae di un pubblico sia di estrema sinistra, una sommatoria di quelli del no tav, no stretto, no autostrade, ecc. sia di destra o della Lega del Veneto, dei piccoli imprenditori strangolati dalle tasse, umiliati dai ritardi dei pagamenti dello Stato che non cessa mai di esercitare arcigni e disumani "espropri" di quel poco che è rimasto. Del resto certa sinistra si è occupata per anni e anni molto più dei procuratori e del Cavaliere che della classe operaia, dei problemi sociali. Ha scelto i pm piuttosto che i ceti bisognosi, ha tifato per le toghe e non per la mission della sinistra con una vocazione elitaria che la faceva parlare, del tutto impropriamente dalla ex catedra etica sulla quale si era auto insediata. Chiamiamola nemesi la salita ai vertici politici nazionali di un tecnico, un esperto di economia, un prestigioso bocconiano con il suo leggendario e sobrio loden. Per qualcuno, per quelli dell'anticasta era una risposta al degrado della politica, del malgoverno, verso un modo nuovo, nuovissimo di farla: largo ai tecnici, agli esperti, moralità e trasparenza, sacrifici, probità, basta con burlesque e cene eleganti, si accolgano le istanze della leggendaria società civile. Abbiamo visto i risultati. Ci sono sempre le invocazioni palingenetiche in nome della società civile. E il tutto si ribadisce in nome dell'antipolitica che non dimentichiamolo mai era il grido di battaglia di Berlusconi allorquando, sempre venti anni prima, disse di lasciare la trincea del lavoro per scendere in politica, in nome e per conto, beninteso della società civile. Società civile, quanti crimini si commettono in tuo nome! Leggiamo i giornali, ci guardiamo intorno e cosa vediamo? Paura, incertezza, instabilità, fallimenti. Il più grande, quello della politica: non si è visto in questi procellosi anni nessun leader capace di alzarsi su queste macerie in grado di sollevarsi sopra gli altri e di sollevarci e di indicarci una meta, un'avvenire, un orizzonte diverso. Siamo il più bel Paese del mondo ma ci crogioliamo nel liquido depressivo della crisi mondiale con una sorta di masochismo tipico di un Paese in crisi di identità, vecchio, bolso, lagnoso, declinante, ipocrita, carente, come si diceva, di autostima.

**Nato a Cepagatti (Pescara) il 8 gennaio 1944 dirigente d'azienda, consigliere comunale Pescara dal 12.05.85 al 21.03.90, consigliere regionale dal 15.11.88 al 28.01.92, parlamentare XI legislatura dal 23.04.92 al 14.04.94*

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Sanitaria Orlandi
Corso Umberto I, 205
Montesilvano
tel 085.837018
sanitariaorlandi@hotmail.it

Per la tua pubblicità contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
o via telefono: +39.335318580

CONAD FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636
CONAD CITY ARDENTE DUE
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4680197

PERINI CART
Composizioni di palloncini
Cartoleria-articoli da regalo
via vestina 494 Montesilvano (PE)
tel/fax 085.4682791 - www.perinicart.it

DE FLAVIIS costruzioni
di Marcello De Flaviis
Via Matrino,1 - 65013 - Città Sant'Angelo (PE)
Tel/Fax 085.959582 - Cell. 338.3000725 - P.iva 01383700687
email: marcello.deflaviis@gmail.com

SPECIALE

Stato di salute delle acque

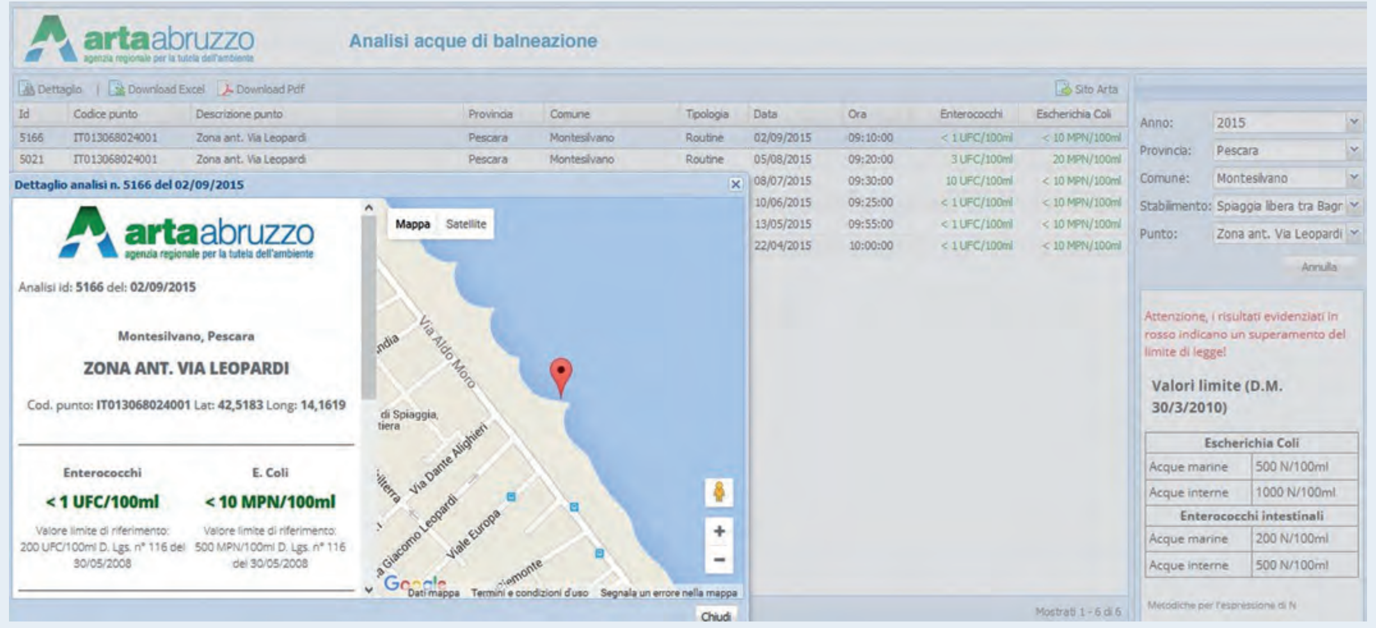
Comprendere il ciclo dell'acqua

A valle della infuocata estate pescarese sul tema della balneabilità abbiamo intervistato i direttori operativi dei due enti coinvolti, uno per la gestione della distribuzione dell'acqua potabile e raccolta delle acque reflue, l'altro con il mandato regionale di effettuare controlli per verificare lo stato di salubrità delle acque. I pareri sembrano essere discordanti.

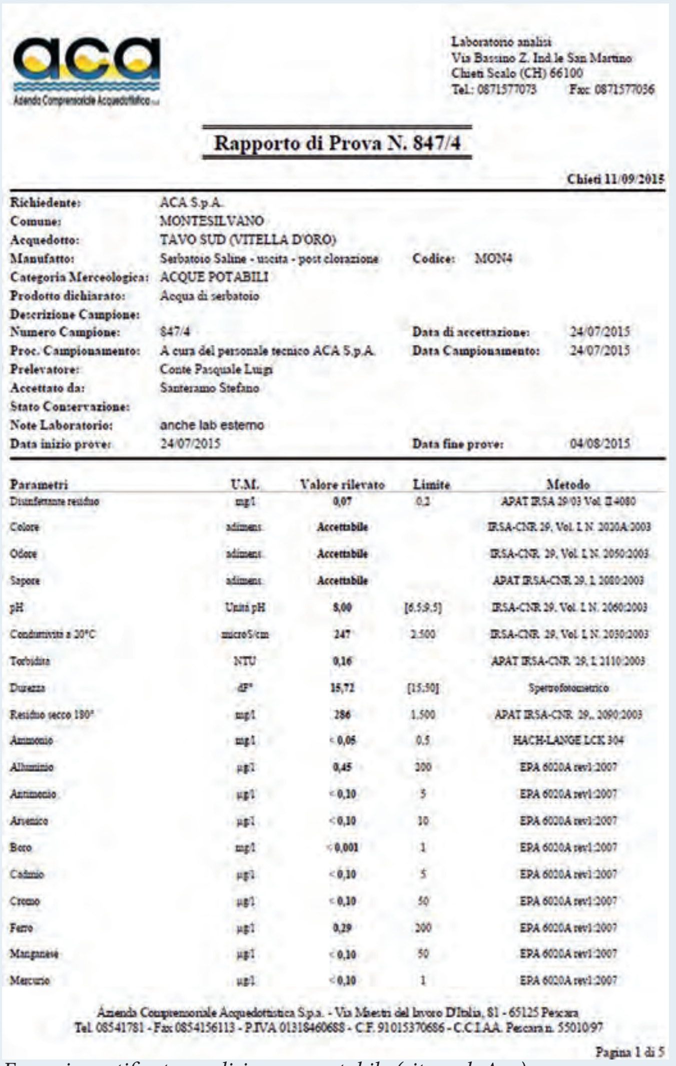
Da chi gestisce il ciclo dell'acqua abbiamo appreso che l'acqua distribuita a Montesilvano è di ottima qualità e che è possibile verificarne mensilmente la qualità accedendo al sito web dell'ACA alla sezione analisi chimiche (www.aca.pescara.it), vedi immagini. In realtà accedendo al sito web si rintracciano le analisi del mese di gennaio e luglio 2015 dei cinque serbatoi e del partitore Giardino+Tavo e non le analisi storiche. Il valore della durezza è basso ed intorno a 15, bisogna tenerne conto nel dosaggio del sale e dell'anticalcare in lavastoviglie e lavatrici. Abbiamo appreso inoltre che il depuratore consortile di Montesilvano assolve in pieno al suo compito e che i controlli mensili sullo stesso hanno sempre evidenziato la buona qualità delle acque immesse nel Fiume Saline. Siamo stati anche informati del bando in corso di espletamento per adeguamento dimensionale della sezione di decantazione fanghi e della costruzione di capacità supplementari per accumulare le acque meteoriche nei transitori ad elevata precipitazione per un valore equivalente di circa 3,5 milioni di €. Per quanto riguarda le analisi delle acque in uscita dal depuratore le abbiamo visionate presso gli uffici ACA, ma non sono reperibili on line. A parte qualche sforamento sul parametro Salmonella subito rientrato alla successiva analisi di controllo a distanza di un apio di giorni, non emergono criticità significative o differenze sostanziali tra inverno ed estate nei parametri biologici e chimici.

Il presidente dell'Arta invece ha dichiarato che i depuratori sono vetusti e sottodimensionati per gli abitanti attuali e che serviranno anni per risolvere il problema della qualità delle acque di balneazione. Forse ciò è vero per Pescara e Francavilla e non per Montesilvano? Anche le analisi dell'Arta delle acque in uscita dai depuratori non sono rintracciabile on line, mentre raccomandiamo la visione dei dati di balneazione sia a livello di analisi mensili, che soprattutto a livello di stabilimento. Un plauso all'Arta per lo sviluppo di una applicazione che per Montesilvano e Pescara permette la visualizzazione della qualità delle acque del proprio stabilimento, vedi immagine relativa alla spiaggia libera in prossimità del mercato del pesce (link da desktop www.artaabruzzo.it/applications/balneazione/ da smartphone www.artaabruzzo.it/applications/mobile/Balnea/).

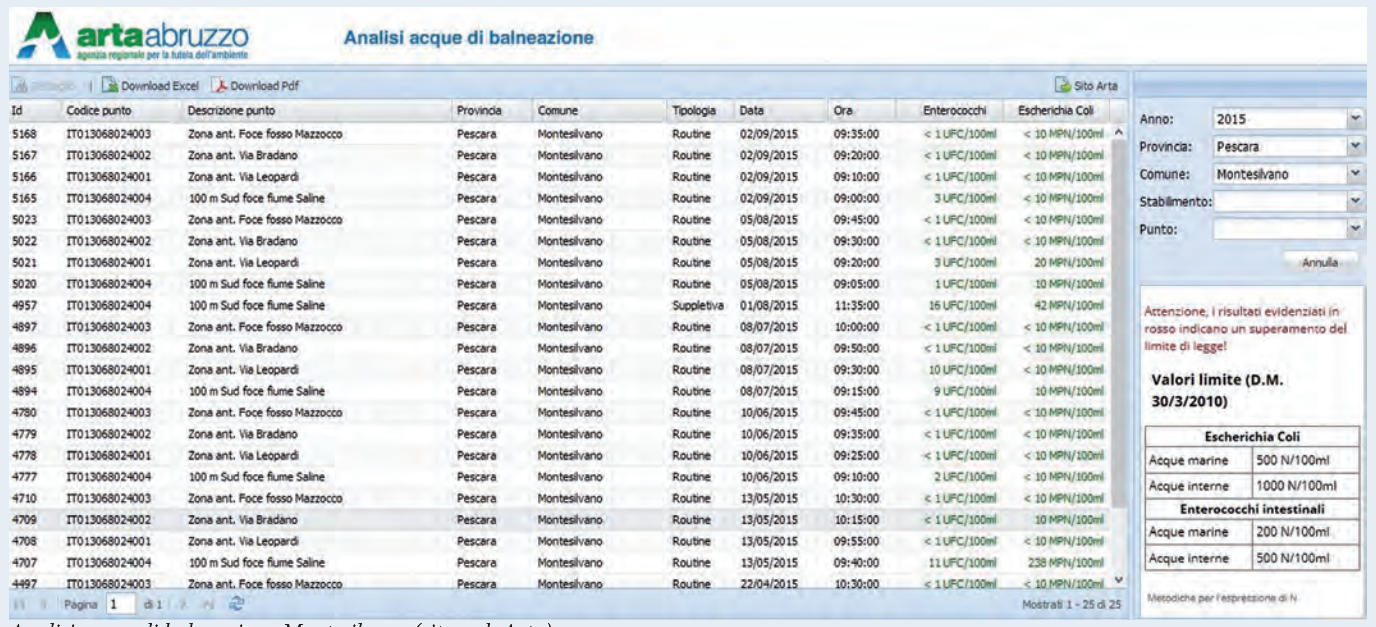
È un dato di fatto che le acque di balneazione in prossimità delle foci dei fiumi, il Pescara soprattutto, sono compromesse. Se fosse vero che i depuratori assolvono senza problemi ai propri compiti, devono esserci scarichi illegali nei fiumi che ne compromettono la salubrità. Ai cittadini l'onere di salvaguardare il bene comune di fiume e mare e prestare attenzione agli sversamenti illegali che danneggiano l'ambiente ed il settore ricettivo irreparabilmente, oltre a costringere amici e parenti a bagnarsi in un mare inquinato. Per aumentare la consapevolezza complessiva dei fenomeni sarebbe auspicabile avere on line le informazioni relative alle analisi degli scarichi dei depuratori sia da parte organo di controllo Arta, che ente gestore degli impianti di depurazione Aca. Il fatto che queste analisi non siano on line non è un buon segnale.



Analisi acque di balneazione mercato del pesce Montesilvano (sito web Arta)



Esempio certificato analisi acqua potabile (sito web Aca)



Analisi acque di balneazione Montesilvano (sito web Arta)

Bartolomeo Di Giovanni:

"Acque potabili distribuite di qualità eccellente e depuratore adeguato alle necessità attuali"

Abbiamo incontrato il direttore generale dell'Azienda Consortile Acquedottistica (ACA) di Pescara, Ing. Bartolomeo Di Giovanni che si è dimostrato altamente disponibile a rispondere alle nostre domande sulla rete di distribuzione dell'acqua potabile, sulle sue caratteristiche organolettiche e sulla raccolta e depurazione delle acque nere.

L'acqua potabile distribuita nel territorio di Montesilvano da quali fonti proviene e che qualità possiede?

Le fonti sono Vitella d'oro per la sezione Nord di Montesilvano, compresa la Via Vestina, e il Giardino per il Colle e la marina. Le acque proveniente dalle captazioni dal Vomano, che alcuni anni fa venivano utilizzate in parte, sono state dismesse da quando si è realizzato il raddoppio della condotta del Giardino da Chieti a Pescara e quindi a Montesilvano. I pozzi del Vomano potrebbero essere riaperti solo a valle di una decretazione dello stato di emergenza da parte della Regione. I volumi provenienti dal Vomano sulla zona costiera a Nord di Montesilvano, Comuni di Silvi e Città S. Angelo; sono stati sostituiti dal Ruzzo.

La qualità delle acque è monitorata? Con che frequenza? I dati sono pubblici?

La qualità delle acque potabili distribuita a Montesilvano è eccellente e viene monitorata mensilmente presso i cinque serbatoi di distribuzione presenti sul territorio e nel dettaglio Colle della Vecchia, Colle Madonna, Colle Selva, Colle Arena e Saline. I serbatoi Colle Arena, Colle Selva e Saline sono alimentati dalla fonte Vitella d'oro, Colle della Vecchia da fonte Giardino, mentre Colle Madonna viene alimentato da entrambe le fonti. Inoltre i risultati di analisi sono pubblicati sul sito web dell'ACA e tutti possono accedere e verificarne la qualità.

Le condotte di distribuzione in che stato sono?

Le adduttrici principali realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno sono nel loro complesso ancora in buono stato, mentre le reti idriche interne di distribuzione sono di difficile individuazione, eseguite in periodi e con materiali diversi e spesso la manutenzione straordinaria viene effettuata a seguito di segnalazioni di perdite.

Al depuratore consortile di Villa Carmine chi conferisce? Il dimensionamento è adeguato alle necessità?

L'intero Comune di Montesilvano, un tratto di Pescara Nord a partire dalla fine Viale Bovio, Città Sant'Angelo e Silvi, escluso Silvi Alta. L'impianto consortile riesce a trattare una portata di liquami nei periodi di secco con punte di 1800-1900 mc/h e non ha alcun problema di capacità da ottobre ad aprile, mentre nei mesi estivi si creano a volte alcuni problemi di decantazione dei fanghi in quanto la maggiore portata in ingresso ne limita la decantabilità. Per questo motivo, nei mesi estivi si fa ricorso all'utilizzo della poliammina per evitare che i fanghi biologici si sversino nel Saline. Per superare questa necessità estiva è in fase di appalto un ampliamento, con fondi FAS, che prevede la creazione di un bacino aerato tricamerale oltre ad un comparto finale aggiuntivo per l'innocuizzazione delle portate di pioggia eccedenti.

Questo ampliamento servirà in tempo di secco come trattamento terziario di fitodepurazione in lagunaggio aerato e in caso di eventi meteorici, considerato che le acque che arrivano all'impianto sono di tipo misto, come trattamento aerobico delle acque che non possono essere trattate con i fanghi attivi e disinfezione dedicata con acido peracetico.

Con questo potenziamento l'impianto durante le piogge riuscirà a trattare acque sino ad una portata complessiva pari a 4 volte quella media prevista in tempo secco.

Quindi nonostante le difficoltà può garantire che i valori in uscita sono sempre sotto i limiti di Legge?

Si e ve lo dimostro con i risultati di analisi mensili in entrata ed uscita al depuratore che vi consegno. Inoltre tali valori sono confermati dalla balneabilità delle acque nel tratto di mare alla Foce del Saline certificata e dimostrata dalle analisi mensili dell'Arta.

Quali le oggettive difficoltà nella gestione del ciclo delle acque?

Il problema principale è l'esistenza dei collettori misti che raccolgono sia le acque nere e che quelle piovane con sensibili variazioni di portata soprattutto in corrispondenza degli eventi delle bombe d'acqua. La rete dopo il potenziamento progettato è in grado di sopportare un volume massimo pari a quattro volte la portata di progetto; quando il volume è superiore siamo costretti a sversare direttamente in fiume e mare le portate eccedenti dai collettori in corrispondenza di fosso Mazzocco e del fiume Saline in prossimità del Palacongressi.

Un secondo problema è rappresentato dal dimensionamento della rete di raccolta delle acque reflue in città progettato in molti tratti per un numero più limitato di abitanti, con condotte del 300, non adeguato nel tempo con il crescere esponenziale dei residenti e l'aumento delle percentuali di aree asfaltate rispetto a quelle a verde. Per adeguare la rete sono necessari ingenti investimenti non sostenibili con le tariffe e implementabili solo con il supporto degli enti pubblici.

Mario Amicone:

"I depuratori sono obsoleti e l'inquinamento viene dai fiumi".

di Domenico Forcella

La notizia apparsa sul sito dell'Arta lo scorso 9 settembre recita: "Balneazione, Direzione Arta valuta azioni legali contro Confcommercio". Segue: Dopo l'ennesimo attacco mediatico ad opera della Confcommercio, la cui Giunta Esecutiva ha criticato l'operato dell'Arta Abruzzo sulla questione balneazione per inadempienze che non le appartengono, la Direzione dell'Agenzia ha incaricato uno dei suoi avvocati di valutare le opportune azioni legali da intraprendere a tutela dell'immagine dell'ente e della professionalità dei propri tecnici. Della questione ne parliamo con il direttore generale Arta Mario Amicone. Gli domandiamo:

Qual è la motivazione per la quale avete pensato di citare Confcommercio?

La Confcommercio ha offeso la professionalità dell'Arta, il nostro avvocato sta procedendo con l'azione legale.

L'Arta pubblica sul sito web il risultato delle analisi periodiche delle acque di balneazione. Perché secondo lei gli operatori turistici non sfruttano le informazioni pubblicate da un ente indipendente come l'arta per tranquillizzare gli utenti rispetto alla qualità delle acque?

Noi pubblichiamo la qualità delle acque subito dopo aver condotto le analisi che svolgiamo ogni 15 giorni in punti prestabiliti della costa. Se le analisi sono negative entro 48 ore le ripetiamo. Sia se sono positive o negative comunque le comunichiamo ai sindaci di riferimento che sceglieranno se emettere o meno il divieto di balneazione. Non è compito nostro decidere sulla balneabilità. E' il primo cittadino l'autorità sanitaria.

Perché l'Arta non pubblicizza l'applicazione che permette la visibilità della qualità delle acque per ogni stabilimento balneare della costa abruzzese?

I risultati sono pubblicati sul sito istituzionale e già nella scorsa stagione estiva abbiamo pubblicato l'esito delle analisi stabilimento per stabilimento per quelle città che hanno aderito. Non hanno dato pubblicità all'iniziativa, l'anno prossimo tutte le aree saranno individuabili. Bisogna fissare solo delle coordinate. Siamo partiti tardi. Ad ogni coordinata corrisponderà uno stabilimento. Saranno circa 10 Comuni ad aderire da Martinsicuro a Pescara.

A suo avviso perché chi gestisce il ciclo delle acque non riesce ad imprimere il necessario cambio di passo per il trattamento delle acque in modo da andare nella direzione del miglioramento della qualità delle acque di balneazione?

I nostri depuratori sono vecchi ed obsoleti fatti per un certo numero di abitanti. Essendo cresciuta la popolazione, ogni volta che piove il depuratore va in tilt. Con i prossimi finanziamenti nel giro di qualche anno la cosa si dovrebbe risolvere. Noi facciamo un monitoraggio anche sui fiumi e diamo i dati alla Regione. Le analisi le facciamo sempre poi sarà la Regione a decidere. I depuratori hanno bisogno di manutenzione. Il nostro parere: ristrutturare e potenziare.

Ma la Puglia perché ha acque così limpide?

La Puglia non credo ha fatto attività capillari per verificare i depuratori. La limpidezza non dipende dall'inquinamento. Il mare più pulito è in Emilia Romagna e Veneto. La pulizia è una cosa, l'inquinamento è un'altra. I fiumi sono meno inquinati al sud perché ci sono meno fabbriche. L'inquinamento viene dai fiume. Bisogna monitorarli. I nostri controlli vanno su depuratori che sono a distanza di 10 km dalla costa".

Elenco analisi acqua potabile Montesilvano (sito web Aca)

Cos'è una smart city?

Abbiamo intervistato Luigi Pinchiaroglio sul tema della smart city, molti ne parlano ma non tutti ne conoscono il significato. Abbiamo suddiviso l'intervista in due parti, la prima è stata pubblicata sul numero di settembre, vi presentiamo la seconda

… segue dalla prima parte …

Dalla lettura del libro emergono tre concetti sui quali lei ha focalizzato molto la sua attenzione: il governo del territorio, la città delle reti, la cultura smart. Perché questi concetti sono così importanti?

Perché essi, più ancora di altri, rappresentano la chiave di svolta fra la tradizionale, ed ormai superata, concezione delle città e dei territori e la moderna visione di sviluppo urbano e territoriale.
Per semplicità espositiva vado per punti.

• L'urbanistica, intesa come materia finalizzata a disciplinare l'uso del suolo e dei relativi diritti edificatori, ha fatto il suo tempo e direi pure che ha fallito il suo obiettivo. Oggi è d'obbligo parlare di governo del territorio intendendo per tale quell'insieme di attività conoscitive, valutative, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi, nonché di vigilanza

e di controllo, volte a perseguire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, la disciplina degli usi e delle trasformazioni dello stesso e la mobilità in relazione a obiettivi di sviluppo del territorio. In questa visione, l'urbanistica è un elemento del governo del territorio, ma non il solo, ed essa concorre al pari, e non in modo esclusivo, a far sì che il territorio sia governato, tutelato e messo in sicurezza.

• Il superamento della città fordista è l'utilizzo sempre più massiccio delle reti di comunicazione digitale, ha sovvertito la concezione gerarchica dello spazio urbano a fronte della quale la competitività e lo sviluppo di un polo urbano erano perlopiù dipendenti dalla scala dimensionale acquisita dalla città. Oggi il concetto di "città isolata", che si confronta in termini competitivi con altre città e il suo territorio circostante, è stato giustamente soppiantato dal concetto di "città diffusa" basata su una visione cooperativa e sinergica del sistema urbano territoriale regolato e sostenuto da costanti flussi e interscambi di carattere reticolare. Alla base della "città delle reti" (o se vogliamo anche delle "reti delle città") non vi è più la grande o media città, quale elemento attrattore di interessi ed esclusivo detentore della conoscenza, bensì un territorio di area vasta, un territorio policentrico, nel quale nessun polo, grande, medio o piccolo esso sia, fornisce l'intera gamma delle funzioni, ma è il territorio nel suo complesso a fornirle.

• Nessuna soluzione smart sarà tale ed avrà successo senza la capacità di mettere in campo una nuova cultura smart, innanzitutto da parte degli amministratori. Una cultura che deve esprimersi, giorno dopo giorno, con la capacità di apprendere le linee di azione del paradigma smart, condividerle nell'ambito della comunità in cui si opera, applicarle in modo virtuoso arricchendole con esperienze nuove. Ma per poterlo fare occorre essere pervasi dalla voglia, ma direi soprattutto dal coraggio, di sognare che città e territori diversi, più rispettosi dell'uomo, della sua vita e degli ambienti in cui vive, sono possibili ed alla nostra portata di mano. E, certamente non ultimo, occorre avere il coraggio di spogliarsi di dosso visioni ristrette ai confini delle vecchie cinte daziarie per guardare su ampi orizzonti.

Montesilvano è una città a vocazione prevalentemente turistica, di circa 50.000 abitanti. Quali proposte smart possono essere formulate per la nostra città?

I primi turisti di una città sono i residenti e una città che funziona bene e nella quale si vive bene è sicuramente più attrattiva anche per i turisti. Misurare il livello della qualità della vita dei residenti, dei servizi offerti, siano essi a domanda individuale che a domanda collettiva, avviare progetti di miglioramento con l'ausilio delle nuove tecnologie, dopo un processo di ascolto e di partecipazione della popolazione, sicuramente può tornare a vantaggio della stessa attrattività turistica.
In seconda battuta penso che il livello di azione non possa che essere quello della progettualità di area vasta che interessi, oltre a Montesilvano, i Comuni limitrofi a partire da Pescara. I temi di questa progettualità possono essere ad esempio quelli della mobilità sostenibile e partecipata. Ne cito qualcuno: l'incentivazione dei sistemi di information technology nell'ambito del trasporto merci e della catena logistica della distribuzione al fine di ottimizzare tempi e percorsi; integrare il trasporto pubblico locale a scala intercomunale con car sharing, car pooling, taxi collettivi; istituire una rete di sensori per fornire in tempo reale informazioni sul traffico e la viabilità anche attraverso la realizzazione di app che possano essere attivate dai cittadini.
Altra proposta è rivolta all'efficientamento del consumo di energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica mediante l'attivazione di progetti di concessione del servizio di gestione, manutenzione e riqualificazione degli impianti.
Qualsiasi azione non può comunque prescindere da un'attenta analisi di ciò che altre città, a livello nazionale e internazionale, hanno fatto attivando scambi e collaborazioni. A questo proposito un primo strumento molto utile è il portale "La via italiana alle comunità intelligenti" attivato dall'Osservatorio Nazionale Smart City dell'ANCI. Si tratta di una piattaforma digitale a disposizione di tutti per conoscere e partecipare alla costruzione delle comunità intelligenti italiane.

Qual è il contributo che un'associazione come La.Pi.S. può dare ad una città per imboccare la strada smart?

La.Pi.S. è un'associazione che opera a livello locale con lo scopo di indirizzare e monitorare il processo di trasformazione e innovazione tecnologica per rendere la città di Pinerolo e il Pinerolese un territorio smart. Essa promuove azioni, progetti, iniziative formative e culturali volte al raggiungimento di questo fine. In quest'ottica sono state avviate collaborazioni con amministrazioni e istituzioni locali ed altre associazioni con produzione di proposte organizzazione di incontri con esperti ed amministratori anche di altre realtà territoriali.
Ovviamente l'impegno a titolo esclusivamente volontario dei soci limita le nostre possibilità operative. Siamo tuttavia convinti che alcuni risultati si possano ottenere, seppure con molta fatica.

Pillole dal convegno smart city del 03.10.15

Costruire un futuro possibile (Michele Vianello)

La nostra società sta cambiando rapidamente nelle sue abitudini di comunicazione con l'utilizzo sempre più diffuso del mercato on line, con la possibilità di acquistare prodotti o servizi ovunque utilizzando semplicemente il proprio smartphone, di prenotare viaggi, alberghi con minori costi e migliore efficienza, di poter utilizzare nuovi canali di scambio di opinioni, informazioni e semplicemente conversare con amici o persone conosciute solo via chat. Anche i rapporti tra gli Enti ed i cittadini stanno cambiando, tanto più che nuovi obblighi normativi che stanno entrando in vigore obbligheranno a breve le pubbliche amministrazioni a digitalizzare completamente i propri rapporti con gli utenti, a modificare gli attuali metodi di archiviazione dati ed alla loro interconnesione per elaborazioni successive.
Grazie all'evoluzione della tecnologia e alla possibilità di trattare moli di informazioni prima impensabili si potranno predisporre programmi capaci di prevedere sempre più efficacemente le esigenze della comunità, far interagire i dati raccolti da sensori o altro per migliorare le condizioni del traffico, prevedere tempestivamente possibili criticità di vario genere, programmare intelligentemente gli investimenti da fare sul territorio. Gli archivi cartacei saranno eliminati e le banche dati posizionate in luoghi sicuri al riparo da qualsiasi catastrofe, i rapporti con le pubbliche amministrazioni potranno essere intrattenuti senza più la necessità di spostarsi fisicamente per raggiungere l'ufficio con il quale interloquire.
Il potenziamento previsto per la viabilità stradale tra L'Aquila e Pescara, finalizzato a ridurre i tempi di per-correnza, non servirà più l'utenza che lo utilizzava per recarsi nei vari uffici, riducendo così di molto il numero di automobili che quotidianamente percorrono tale arteria. Ovviamente con il diffondersi di questa digitalizzazione, con la smaterializzazione fisica dell'Ufficio con cui dobbiamo interagire, non ha più senso perpetuare quei campanilismi che a tratti riemergono prepotentemente.

Energia alternativa e risparmio energetico

(Michele Suriani)

Il quadro normativo che si è evoluto negli ultimi vent'anni, le nuove norme già in vigore obbligano al rispetto di certi parametri nelle nuove costruzioni o nelle ristrutturazioni, ad oggi molti Comuni tali doveri sono spesso disattesi.
In questo periodo, a causa della situazione economica vissuta dal nostro paese, proprio per la minore pro-duzione legata alla recessione, vi è stata una minore richiesta di energia per cui paradossalmente sembra che in Italia sia migliorato il rapporto tra energia totale consumata e percentuale proveniente dalle fonti rinnovabili, ma il percorso in questa direzione è ancora lungo.

Locandina convegno 03.10.15

Il punto sulla psichiatria. Diamo voce a chi vive e sente il problema

via mail di L. S.

La morte del giovane di Torino avvenuta recentemente a seguito del TSO (trattamento sanitario obbligatorio) - al di là della dinamica ancora da chiarire - pone tanti dubbi e perplessità sulla gestione della psichiatria dopo l'entrata in vigore della legge 180 avvenuta nel 1978. Cosa è accaduto nel frattempo e come venga tuttora applicata tale legge lo sanno purtroppo tante famiglie che vivono sulla loro pelle il dramma del disagio mentale di un congiunto, perché di certo l'abolizione dei manicomi non ha comportato la scomparsa della malattia. Anzi, si sono moltiplicate le forme e i sintomi per via della diffusione delle droghe e dell'alcool tra la popolazione giovanile. La rivoluzione, come si sa, partì da Trieste ad opera del professor Basaglia, l'ideatore della legge il quale, per realizzare quella che lui chiamava "psichiatria umana", aveva indicato una serie di strutture da realizzare sul territorio in grado di prevenire, assistere e curare il paziente. Sono i Csm (centri di salute mentale), le Comunità terapeutiche-riabilitative, i Centri diurni, e per le acuzie appositi reparti ospedalieri(Spdc). Nulla da eccepire sulla carta ma, essendo la sanità in mano alle regioni la legge 180 è stata applicata, per così dire, a macchia di leopardo, nel senso che quelle virtuose ne hanno dato un'attuazione ottimale ed in altre, specie al sud, sono prevalse invece logiche ed interessi lontani dal concetto di efficienza e spirito di servizio verso gli utenti. L'Abruzzo dove storicamente la psichiatria è stata gestita da cliniche private il settore pubblico continua purtroppo ad operare in un clima di sudditanza e di ambiguità nel quale si annidano alibi e colpevoli ritardi. Prova ne è il fatto che da noi non esiste una comunità riabilitativa a gestione diretta, ovvero pubblica, e il tentativo di crearne una proprio a Montesilvano quando la Asl acquistò, qualche anno fa, l'ex Hotel Paradiso si è smarrito tra le pieghe della burocrazia che ha frapposto mille ostacoli nonostante la vibrata protesta delle associazioni dei famigliari. Così la maggior parte dei pazienti finisce nelle comunità fuori regione aggravando i costi della sanità regionale e creando disagi alle famiglie. Ma qual è il pericolo maggiore che paventava anche lo stesso Basaglia? E' quello che in mancanza di un efficace funzionamento soprattutto dei Csm il carico della malattia sarebbe ricaduto sulle famiglie con tutte le conseguenze immaginabili. Oppure, come sta accadendo, i pazienti vengono confinati in strutture private senza controllo che di fatto ripropongono i modelli dei vecchi manicomi. Da tempo poi si nota anche una mancanza di quella verve iniziale che pure le associazioni avevano messo in campo per fare applicare in toto la legge, vittime forse di un senso di frustrazione e di impotenza, così che un velo di silenzio e di resa pare sia sceso su una malattia che, da sempre, ha fatto dell'indifferenza sociale e dello stigma la cura principale. Salvo poi gridare allo scandalo quando la sofferenza che reca con se la patologia esplode in tragedia. Perciò questo giornale, pur nella sua modestia, intende dare voce a tutti coloro che vivono e sentono il problema.

Risposta del Direttore:

Purtroppo come spesso accade in Italia le questioni di una certa importanza vengono affrontate pensando di risolverle con Leggi di riforma che prefigurano uno scenario che poi, puntualmente, non si realizza. La legge Basaglia, come la Merlin, hanno affrontato temi scottanti risolvendo alcune criticità, ma generandone altrettante di maggiore impatto per la difficile applicabilità. Insomma qualcosa che in teoria avrebbe dovuto risolvere finisce per complicare ulteriormente le cose. Il carico della malattia del disagio mentale oggi è per lo più a carico delle famiglie con costi sociali importanti. Per quanto possa questo mensile terrà la luce accesa sul tema.

Ministro Economia: "Non tassabili ai fini TARI zone produttive"

via mail da Fabio Buonafortuna

Al fine di rendere equa la tassazione TARI per le aziende industriali, artigianali, commerciali e di servizi quali studi medici che devono smaltire i rifiuti speciali con costi importanti, le aree produttive vanno rese esenti dal calcolo della superficie per la TARI. "Sono intassabili le aree in cui si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori, a condizione che ne dimostrino (l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente)".
A chiarirlo è il Ministero dell'Economia rispondendo ad un quesito posto da un imprenditore che faceva notare alcune contraddizioni contenute nel comma 649 dell'articolo 1 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014). La nota del ministeriale precisa che "la normativa va intesa, invece, nel senso di consentire una tassazione più equilibrata e più rispondente alla reale fruizione del servizio, evitando l'applicazione della TARI nelle situazioni in cui il presupposto del tributo non sorge, come nel caso delle superfici di lavorazione industriale o artigianale. Ovviamente, l'esclusione dalla tassa, come dispone la norma, avviene a condizione che i produttori di rifiuti speciali ne dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente". "Rispetto alla situazione di incertezza e incoerenza che si era venuta a determinare anche con le continue modifiche normative in materia di tariffazione rifiuti -ci segnala CNA-SNO- riteniamo che la posizione espressa dal Ministero dell'economia possa rappresentare un importante tassello per evitare la duplicazione e l'aumento ingiustificato dei costi per le nostre imprese".
"E' evidente però che sarebbe necessario un intervento che chiarisca definitivamente la questione, in coerenza con i principi europei, evitando un utilizzo improprio dell'assimilazione e consentendo la possibilità per le imprese di optare in ogni caso per la gestione dei propri rifiuti al di fuori del servizio comunale anche nei casi in cui è consentita l'assimilazione".
Sollecitiamo gli uffici tecnici a verificare chi smaltisce i rifiuti speciale e ricalcolare le superfici sulle quali calcolare la TARI

Risposta del Direttore:

È illogico se così fosse che chi è costretto a pagare lo smaltimento dei rifiuti speciali poi debba contestualmente pagare anche le TARI sulle stessa superficie. Fabio la terremo aggiornata sugli sviluppi.

Ancora sulla Pineta. Facciamola vivere come luogo d'incontro per conoscere e conoscersi

via mail da P. D.

In un numero precedente de "IL SORPASSO" campeggiava un titolo a tutta pagina "riprendiamoci la pineta".
È stato scritto che le relazioni umane e la socializzazione richiedono spazi e luoghi idonei. Nel passato la pineta era un camping molto apprezzato da tantissimi giovani. Venivano da tante parti d'Italia e d'Europa per piantare le loro tende e usufruire di un mare eccezionalmente pulito. Scomparsa questa funzione, per un lungo periodo abbiamo assistito alla sua non fruizione, un abbandono totale da parte delle istituzioni e dei cittadini. Ad oggi vi è una piccola parte dove un campo di bocce, due tavolini, un casotto e una fontanella di acqua fresca fungono da elementi di aggregazione per un numero non insignificante di fruitori. Tutta la restante parte della pineta, la più grande, registra presenze sparute di qualche famiglia con pargoli che fanno merenda. È veramente un'area importante e, a mio avviso, può rappresentare un luogo di socializzazione, informazione e conoscenza. Penso che da maggio a settembre tramite piccoli interventi strutturali mobili e un incarico ad un giornalista di fama nazionale, possa rappresentare un grande richiamo non solo per i residenti ma anche per i turisti. Ogni due settimane dovrebbe essere intervistato un personaggio del mondo della cultura, dell'impegno civile, dello spettacolo, dello sport, della politica. Tutto questo sull'esempio della Versiliana che ogni anno, con un modello operativo estremamente semplice, richiama migliaia di presenze. Montesilvano non ha un programma di eventi consolidato e quindi ciò che si propone può supplire con poca spesa. Contemporaneamente il far tornare a vivere la pineta può rappresentare, proprio per la sua collocazione praticamente sul mare, un'oasi anche per famiglie con bambini. Infine due o tre giorni alla settimana un bar pasticceria attrezzato con struttura mobile, una orchestrina, una banda, una pedana per ballare, potrebbero rivitalizzare l'intera area e magari far uscire i turisti rintanati negli alberghi.
Si dice che non ci siano molti spazi pubblici a Montesilvano. Per prima cosa andrebbe censito ciò che già esiste, magari verificando la disponibilità ad uso pubblico. Insomma bisogna offrire alternative reali ai cittadini ed ai turisti. Dove l'amministrazione comunale non può intervenire, per scarse risorse finanziarie o per intralci burocratici, è sufficiente che abbia idee chiare sul da farsi in modo da realizzare convenzioni con i privati. Non è possibile lasciare i beni pubblici in abbandono. Per Montesilvano è finita forse definitivamente l'era della edificazione selvaggia, bisogna quindi riprogrammare uno sviluppo che non può non partire dal commercio e dal turismo. Tuttavia perché ci siano sviluppo reale, occupazione e crescita sociale, c'è bisogno che le istituzioni intervengano con idee e progetti e sappiano offrire agli operatori economici nuove opportunità di investimento.

Risposta del Direttore:

P.D. la sua è una visione di chi probabilmente ha vissuto l'epoca della "pineta camping" e con gli occhi di chi ha vissuto quelle stagioni, giustamente sogna di tornare a vivere la pineta come un tempo. La sua è una visione di elevata qualità e per fortuna non è il solo, colgo l'occasione per informarla che già nel corso dell'anno corrente si è organizzato un piccolo cartello di eventi nella pineta. Le consiglio di cercare il gruppo pubblico "Pineta Santa Filomena – Anfiteatro Green" su facebook e godere delle belle immagini di alcune serate, l'ultima il 27 Agosto. Inoltre non è indispensabile l'intervento dell'Amministrazione Comunale, qualunque cittadino o associazione può proporre progetti al Corpo Forestale dello Stato che ha in cura la Pineta di Santa Filomena

Ponte di che?

via mail da Piero D'Andreamatteo

A proposito del cosiddetto Ponte del cielo che, a quanto pare si è deciso di realizzare senza alcun confronto culturale e senza che sia chiaro cosa si vuole fare di Pescara. Non voglio cadere nella facile retorica demagogica della pulizia della città, delle buche delle strade, della crisi economica che sempre più strangola il terziario e in particolare il commercio, ma un ponte serve per unire due sponde, due realtà e non per realizzare un giro giro tondo. I fondi FAS destinati allo sviluppo turistico che si intendono investire nel ponte del cielo certo non determineranno uno sviluppo turistico né una grande attrattiva e anzi, in qualche modo, finirà per offuscare la nave di Cascella (la nave viene dal mare e attracca) che è veramente il simbolo nuovo di Pescara. Il finanziamento necessario per la realizzazione del ponte del cielo può essere, a mio avviso proficuamente utilizzato per interrare la riviera da via Trilussa a via Mazzini in modo da eliminare il traffico e realizzare una grande Spianata che da Piazza 1° Maggio arriva fino al mare. Al centro di questa spianata si troverebbe appunto la Nave di Cascella, così facendo il Museo di Arte Moderna, il giardino circostante, l'aerea ex Pomponi (liberato dal parcheggio) rappresenterebbe un'enorme spazio da utilizzare per manifestazioni, spettacoli, oltreché per passeggiare in grande tranquillità. Il dibattito in Consiglio Comunale circa la realizzazione del Ponte del cielo non può essere un confronto tra chi ha già deciso di realizzarlo e chi lo avversa per partito preso, ma vanno esaminate le alternative, studiate le prospettive e soprattutto definite le strutture che possono determinare un nuovo sviluppo della città. Ci sono tante alternative, ne cito ancora una: Museo del Giocattolo (basta realizzare il fabbricato giacché le case produttrici dei giocattolo fornirebbero gratis i loro prodotti). Non voglio pensare che i soldi della Regione arriveranno solo se si farà ciò che il Presidente ha già deciso di fare e magari ha già studiato e predisposto tutto ciò che è necessario per realizzarlo.

Risposta del Direttore:

Solo una domanda: davvero Pescara abbisogna di un ponte non ponte che nulla unisce?

L' economia del dono, un fatto di umiltà.

di Mistral

Su di un campione di mille italiani, la Swg ha condotto un sondaggio dal quale emerge un aspetto molto importante: i cittadini desiderano che si persegua una qualche forma di equilibrio di fronte alla contestuale esigenza di conseguire profitti e la necessità di soddisfare le esigenze proprie di una società civile; non si è più disposti ad accettare azioni speculative o di ingegneria finanziaria volte solo a rendere poco trasparente e pericolose anche le più semplici operazioni da parte di privati o della Pubblica amministrazione. Più in particolare il 35,6% del suddetto campione è interessato ad un'economia solidale e condivisa, ovvero un'economia che non solo consenta di generare profitti, ma anche di assicurare alle persone di vivere meglio. Sempre secondo il sondaggio della Swg, il futuro dell'economia dovrebbe aver bisogno per il 38,8% di gruppi di acquisto solidali, per il 28,5% di crowdfunding, per 26,7% della banca del tempo, per il 21,10% di car sharing.

Si va consolidando sempre di più l'idea che il bene comune abbia necessità di un'attenzione particolare da parte dell'Ente pubblico, e che l'economia del dono sia la risposta più giusta per favorire una maggiore coesione sociale. "La coesione sociale è una forma di interazione fondamentale per la competitività dei sistemi economici perché si traduce in capacità di cooperazione sociale sofisticata. Accanto a questo aspetto ce n'è un altro, che ha a che fare con la diversità: le economie più complesse hanno bisogno di diversità - culturale e sociale prima che economica - come motore che spinge all'azione" .

Parlare di economia della cooperazione non dovrebbe lasciare indifferenti anche perché essa può trovare da subito una concreta applicazione presso gli enti locali, così come abbiamo avuto modo di scrivere già in un nostro precedente intervento , in quanto può contare già su molti input normativi. Le difficoltà finanziarie a cui il Governo centrale costringe gli Enti Locali ormai da qualche anno, insieme ad una serie di funzioni che vengono erogate con sempre meno risorse, divenendo per la gran parte vere e proprie forme di supplenza pubblica, stanno mettendo a dura prova gli amministratori locali. Veronica Nicotra, segretario generale Anci, pur denunciando questo stato di disagio, lancia però un segnale positivo quando afferma "che i Comuni tutti e le Città hanno idee, voglia di fare. Basta con le vestali del rigore ottuso, cambiare si deve nelle condotte, nei tempi di risposta della Pubblica amministrazione, nelle scelte. I Comuni hanno una visione e vogliono condividerla e realizzarla per un'Italia che vuole vincere" .

È in questo contesto che da più parti si richiama l'attenzione all'articolo 24 del Decreto "Sblocca Italia" (Dl 133 del 2014) che, di fatto, esplicita nella norma un approccio bottom up, ovvero una partecipazione della cittadinanza attiva alla realizzazione di opere concrete per il recupero o il miglioramento di piazze, strade, scuole, giardini pubblici, immobili, ecc. ed, in qualche modo, anche per ridare fiducia ad un'immagine dell'Ente Locale segnata dai sacrifici a cui è stato chiamato dallo Stato. L'articolo 24 del suddetto Decreto recita: "I comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere. Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute".

Come si diceva più sopra, il suddetto articolo di legge non trova completamente impreparati gli Enti locali, molti di essi, e tra questi anche il Comune di Montesilvano, hanno infatti già adottato il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazioni tra cittadini e amministrazioni per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", ovvero uno strumento concreto che vuole consentire ai cittadini di mostrare interesse verso il bene comune attraverso una serie di interventi condivisi con un unico obiettivo: migliorare la qualità del bene comune e la vita nelle città. L'articolo 24 del Decreto "Sblocca Italia", così come il suddetto Regolamento sono la concreta applicazione del principio della sussidiarietà che seppur sancito ormai da anni nella nostra Costituzione, sarebbe rimasta lettera morta se il legislatore, dal canto suo, non avesse provveduto a darne seguito con norme operative.

Pur tuttavia la vera sfida sarà quella di riuscire ad attivare un circolo virtuoso tra la Pubblica amministrazione ed i cittadini, soprattutto in considerazione del fatto che la prima è sempre particolarmente restia ai cambiamenti ed ancor più ad un'apertura collaborativa verso i secondi. Il cambio di rotta vorrebbe un'Amministrazione locale che non solo sia un supporto per quei cittadini che si propongono di collaborare con la Pubblica amministrazione grazie ad una proposta cantierabile, ma che sia, inoltre, anche un soggetto promotore in grado di promuovere l'importanza della partecipazione attiva dei cittadini. I contributi di questi ultimi alla cura dei beni comuni sarebbe un errore relegarli a fatti episodici o peggio ancora ad un modo estemporaneo per sostituirli ad un'attività che, invece, dovrebbe essere propria dell'Ente locale.

A ben vedere il nuovo modo di amministrare sarà sempre più favorevole all'immagine del cittadino attivo come una risorsa che è sempre più disponibile ad investire tempo, energie e denaro per un concreto miglioramento di una comunità che desidera, dal canto suo, riscoprire i valori dell'economia reale. "A un agire economico orientato al solo profitto e all'interesse privato, occorre contrapporre un'economia attenta […] che miri alla messa in comune delle risorse, al rispetto della natura, alla partecipazione collettiva agli utili, al reinvestimento finalizzato a scopi sociali, alla responsabilità verso le generazioni future: fonte e guida della svolta necessaria in questo campo è il principio di gratuità in economia, […], vero fattore irrinunciabile di sviluppo per tutti" . Se mai questi principi, che sono poi alla base anche della Carta di Milano redatta in occasione dell'Expo 2015, divenissero a loro volta un "bene comune" di ogni italiano, probabilmente sarebbe più semplice considerare l'atto del "donarsi", anche nell'ambito di un sistema complesso come quello della Pubblica amministrazione, come una forma di riscatto dall'indifferenza con cui abbiamo vissuto il nostro Paese, "nella complicità o nell'inerzia di un ceto politico locale e nazionale che – fatte le debite differenze tra chi ha varato condoni e chi no – non se l'è sentita di contrastare un uso dissennato del territorio diventato da decenni un costume di massa" .

Quello di cui abbiamo forse veramente bisogno è di recuperare una buona dose di umiltà, di quella vera e non quella che cela un certo desiderio di essere lodato dal prossimo per aver compiuto un gesto più o meno importante. L'Italia ha bisogno di una nuova classe di cittadini e di politici realmente umili a tal punto da considerarsi essi stessi marginali, ma non per questo non in grado di lasciare lo stesso un'impronta profonda nella vita del Paese.

Chi sale e chi scende

Pollice SU

Deliberata dalla Giunta la individuazione del luogo per l'esercizio del commercio a posto fisso, mercato rionale, nel piazzale San Raffaele Arcangelo e su Via Migliorino Di Pietro a Villa Carmine. Il nuovo mercato si svolgerà tutti i mercoledì mattina. In questo modo Montesilvano avrà 5 mercati rionali, Viale Europa il martedì, Via Lucania il giovedì, lungo la strada parco il venerdì e il sabato presso Palazzo Baldoni. Prossimo passaggio la emissione di un bando pubblico per individuare gli operatori a cui assegnare gli spazi.

Numerosi tentativi di occupazione abusiva degli alloggi popolari sono stati sventati dalla Polizia Municipale e dai Carabinieri a danno di chi attende regolarmente in graduatoria. Il rispetto delle regole è il fondamento del vivere civile. Un plauso a chi si sta impegnando affinché le regole siano rispettate.

Pollice GIÙ

Negli ultimi dieci giorni di settembre sono arrivate le bollette della TARI per il tributo di competenza 2015 con scadenza 30.09.15 per la prima rata e come tutti gli anni si sono verificati intasamenti e lunghe file all'ufficio tributi. Non è accettabile che utenti coscienziosi e desiderosi di chiarimenti siano dovuti tornare indietro a mani vuote perché i biglietti di gestione delle code in quei giorni si volatilizzavano all'apertura dell'ufficio. Diversi utenti hanno lamentato errori che si ripetono di anno in anno sulle quantità di superfici interessate dal calcolo.

Alcune aree verdi cittadine, scaduto l'affidamento ai nonni vigile per apertura e chiusura in estate, non sono state fruibili fino a quando un regolamento emanato dalla giunta il primo ottobre ne ha affidato l'apertura e la chiusura a singoli cittadini o forme associative. Da quando il terzo turno della polizia municipale è terminato la chiusura della aree verdi è stata anticipata alle 18-19 quando le condizioni meteo garantivano la permanenza nelle aree verdi fino a tardi. Decidere prima l'affidamento ai cittadini no?

In riferimento al comunicato stampa pubblicato sul sito del comune il 18 giugno 2015 (www.comune.montesilvano.pe.it/index.php/news/1862-via-san-gottardo-partono-i-lavori-di-realizzazione-dei-marciapiedi) dove si annuncia che stanno per iniziare i lavori di costruzione del marciapiede su Via San Gottardo in prossimità della scuola Ignazio Silone, ci interroghiamo sul perché ad oggi 12 ottobre, dei lavori non se ne vedono tracce. Nel frattempo i bambini per entrare ed uscire da scuola continuano a fare slalom tra le automobili che parcheggiano indisturbate sulla zona riservata ai pedoni, con segnaletica orizzontale evanescente e con evidenti rischi di essere investiti. Deprimente osservare la polizia municipale che assiste impotente, dopo aver fatto rispettare il divieto di sosta e parcheggio solo durante la prima settimana di scuola, quando erano presenti in più unità. Aperte le altre scuole si è tornati nella solite triste condizione di far west. È consigliabile emettere i comunicati stampa quando i lavori vengono collaudati e consegnati alla città.

I lavori per riparare la frana di via Togliatti in prossimità del borgo sono fermi da mesi e ci si avvicina di nuovo alla stagione ricca di piogge con il rischio di ulteriori frane, soprattutto nei punti già parzialmente franati dopo quello della frana che ha interdetto al traffico la strada dall'11 febbraio. Cosa attende la Provincia per completare i lavori e ripristinare il doppio senso di marcia?

Per la tua pubblicità contattaci via mail: ilsorpassomts@gmail.com o via telefono: +39.335318580

Montesilvano che lavora

Da Montesilvano a Londra
Il sogno lavorativo di un giovane montesilvanese

di Lisa Carusi

A causa della crisi che ha colpito prepotentemente l'economia italiana e che ha inevitabilmente avuto ripercussione sul mondo del lavoro, molti giovani ogni giorno decidono di inseguire un sogno e trasferire la loro vita al di fuori dei confini italiani, in cerca di un nuovo e più florido avvenire.

È questa la soluzione al problema lavorativo italiano? Davvero "l'estero" può offrire ai nostri giovani uno sbocco professionale e di vita concreto e proficuo? Ne parliamo questo mese con Luca Graziosi, giovane economista abruzzese che, nell'ultimo anno, ha deciso di dare una svolta alla sua carriera e, partendo da Montesilvano dove ha sempre vissuto, portare il suo background e le sue competenze nel mercato londinese.

Luca raccontaci brevemente il tuo percorso lavorativo fino ad oggi in Italia

Dopo essermi laureato presso l'Università degli studi G. D'Annunzio di Pescara in Economia e Commercio, ho avuto la possibilità di mettere in pratica il mio percorso formativo presso l'Ateneo Luiss Guido Carli di Roma in qualità di consulente Marketing lavorando a contatto con importanti aziende del panorama italiano tra le quali Finmeccanica, Piaggio e Menarini nella realizzazione di progetti di internazionalizzazione e avendo modo di strutturare strategie commerciali per conto di aziende laziali. Una volta tornato a Montesilvano, ho concentrato la mia attività nel campo della consulenza aziendale e comunicazione strategica per le PMI abruzzesi fino al 2014, anno in cui mi è stata offerta la direzione commerciale di una società di import-export inglese del settore food&beverage. Da li è nata l'idea di mettere a disposizione delle PMI italiane le conoscenze acquisite nel mercato inglese e accompagnare il loro ingresso all'interno di quest'ultimo.

Spiegaci nel dettaglio di cosa si occupa la tua società e perché hai scelto proprio il mercato inglese.

La mia società è nata nel dicembre 2014 a Londra con l'obiettivo di fornire servizi di alto livello a costi contenuti alle PMI italiane del settore agroalimentare. I servizi spaziano dalla negoziazione di accordi commerciali per la distribuzione dei prodotti nei mercati esteri, soprattutto in Inghilterra, alla creazione di una rete vendita e strategie commerciali studiate appositamente per il lancio dell'azienda su un nuovo mercato, fino alla realizzazione di business plan internazionali per gli investimenti all'estero fino ad arrivare all'advertising. Ho deciso di concentrare la mia attività su Londra perché è la città che permette di acquisire competenze specifiche in questo ambito commerciale e fornisce opportunità di business con tutto il mondo, essendo uno dei principali centri finanziari mondiali. E perché, impossibile non dirlo, gli inglesi adorano il buon cibo italiano.

Quali sono gli obiettivi futuri per la tua società

L' obiettivo principale sarà quello di espandere la notorietà della mia società in Italia e di incrementarne maggiormente la presenza sul mercato inglese e le cooperazioni con i distributori esteri con cui già ho avviato proficui contatti di lavoro. Tra i progetti futuri c'è inoltre l'intento di realizzare un punto per la distribuzione di prodotti di nicchia tipici italiani, sui quali si concentra ora gran parte del mio lavoro.

Che consigli daresti ad un giovane che, come te, ha deciso di intraprendere un percorso lavorativo in UK?

Innanzitutto avere la voglia di mettersi in gioco e affrontare le difficoltà iniziali con determinazione e coraggio, accettare una nuova cultura e apprezzare un diverso stile di vita e di pensiero. Studiare la lingua, primo e importante requisito per ottenere un lavoro in UK, e aggiornare continuamente le competenze e le nozioni già acquisite in modo da emergere brillantemente in un mercato lavorativo tanto stimolante quanto competitivo quale quello inglese e londinese in particolar modo.

a sinistra Alan Bird titolare ed Executive Chef del Bird's of Smithfield di Farringdon a Londra, al centro lo Chef José Graziosi, a destra Luca Graziosi titolare della LG Food Service Ltd

Dr. Cantò: "la salvezza? La moralizzazione!"

Abbiamo incontrato il Dr. Croce Cantò che possiede una visione abbastanza rara negli imprenditori della sua generazione, ritiene che la meritocrazia rappresenti un valore che la collettività ha smarrito e ciò ha contribuito alla corruzione dei costumi, responsabile della odierna situazione di difficoltà.

Dr. Croce Cantò

Dr. Cantò la sua farmacia è una bella realtà, una azienda che prospera, la vorremmo raccontare.

Una farmacia non è azienda, è un atto professionale al quale si affianca un atto commerciale, nessuno è mai riuscito a distinguere quale dei due prevalesse. Io ho sempre ritenuto che l'atto professionale fosse prevalente, infatti oltre alla classica attività di distribuzione dei farmaci eroghiamo servizi qualificanti come le spirometria, densitometria ossea, determinazione dei nei, ..

Il momento che stiamo attraversando è davvero difficile, perché molte persone non hanno lavoro e noi con il nostro operato abbiamo contribuito a togliere loro la dignità. Non ne usciremo rapidamente, ci vorranno generazioni e ci riusciremo solo se saremo in grado di educare i nostri figli a recuperare il significato del termine moralità. Purtroppo l'Italia è un paese corrotto, come attestato dall'OCSE che pone l'Italia al primo posto tra i 34 Paesi membri nella classifica sull'esposizione percepita di pubblici ufficiali e politici a fenomeni corruttivi. Possibile che a Montesilvano emerga che molti costruttori non abbiano pagato gli oneri di urbanizzazione?

Anche in un settore protetto come quello delle farmacie la situazione è drammatica, molte farmacie sono in difficoltà, il Sistema Sanitario Nazionale è in difficoltà per gli sprechi e a breve avremo il redde rationem. Rispetto all'Europa il costo complessivo per farmaci è basso, il problema è che le risorse vengono dilapidate e prendono altre vie. L'unica soluzione è moralizzare l'intero sistema. Purtroppo pochissimi sanno dire no a qualcosa che è illegale oltre ad aver scavalcato valori come la meritocrazia. Ad esempio io ho due figlie ed uno delle due non aveva voglia di studiare, le ho chiesto di ritirarsi, mentre potevo evitare di dirle no. Il dire no è un importante momento di crescita per entrambi.

Chi ha gli strumenti per studiare dovrebbe essere remunerato dall'università, perché i ragazzi formati bene sono il futuro della collettività, ma devono accedere agli studi solo i ragazzi che lo meritano. La meritocrazia è la chiave di volta.

Perché le farmacie sono in difficoltà?

Le farmacie in Italia sono 1 ogni 2.700 abitanti o ogni 600 metri, in Nord Europa una ogni 10.000. Inoltre i margini sono calati drammaticamente ed un farmacista dipendente in Italia costa 47.000 €. La capillarità ha un costo importante e con la marginalità ridotta chi non è stato attento nella gestione in passato, ora è in forte difficoltà. Inoltre le Leggi cambiano ogni sei mesi e non è più possibile pianificare le attività. Una volta le farmacie valevano un multiplo di 1 a 2 rispetto al fatturato, oggi si vendono con un multiplo di 1 a 0,6.

Quanti dipendenti siete in farmacia?

Abbiamo 3 dottoresse e un part time e dovrebbero guadagnare come in Europa perché il lavoro svolto è di elevata qualità. Invece il cuneo fiscale taglia le retribuzioni in modo selvaggio rendendole inferiori a quelle dei colleghi europei, nonostante il lordo pagato dalle farmacie in Europa sia addirittura più basso. Oltre a ciò in Francia ho colleghi con superfici come la mia che hanno un fatturato di 20 milioni di € anno ed un costo mensile di energia di 280 €, Cantò paga 1.400 € al mese.

E - migranti

di Lalla Cappuccilli

"Qua in Islanda c'è tutto quello che c'è negli altri Paesi, inclusi i problemi, soltanto in scala ridotta".

Questa è stata la sintetica risposta della guida della nostra gita verso la Costa Sud ad una curiosa ragazza texana trasferitasi da poco in Marocco che gli chiedeva informazioni sulla situazione delle droghe leggere in Islanda. Probabilmente a lei l'argomento stava particolarmente a cuore: non deve essere roba da poco nascere in uno degli stati più rigidi e proibizionisti degli Usa, dove si può essere arrestati per possesso non solo di marijuana ma anche di un numero di sex toys superiore a 6, e poi passare alle distese infinite dei campi di cannabis del paese in testa alla produzione mondiale di hashish e marijuana. Probabilmente a lui ribadire che gli islandesi, a parte Bjork, non sono così "strani" stava a cuore allo stesso modo. Da e-migrante italiana in Olanda, ho capito che c'è un denominatore comune condiviso tra le nazioni piccole o delocalizzate, una sorta di inconscia "sudditanza psicologica" che porta i loro abitanti ad interrogarsi continuamente sulla loro diversità rispetto ai tedeschi, ai francesi e anche a noi italiani, e a negarla se ne capita l'occasione in un discorso. Tuttavia, in questi posti è lecito e neanche considerato scortese rivolgersi agli autoctoni anche di giovanissima età direttamente in inglese, senza scusarsi e senza chiedere prima il permesso, dando per scontato che l'utilizzo del loro idioma abbia una minima dignità e spendibilità, e resti comunque estremamente geolocalizzato.

Eppure quella risposta sulle prime mi ha lasciata perplessa, mi sembrava una descrizione poco aderente alla situazione di un Paese senza esercito, con forze di polizia dotate unicamente di sfollagente e spray al peperoncino, con celle carcerarie disponibili per meno di 200 potenziali detenuti, e dove le case ignorano l'esistenza di porte blindate e inferriate alle finestre. Ho sempre pensato che buona parte del malessere odierno del genere umano sia essenzialmente il prodotto del sovraffollamento, della lotta per la conquista e la difesa del proprio spazio vitale e delle proprie possibilità di sopravvivenza, fattori che accentuano l'egoismo e l'individualismo delle persone, percepibili dalle piccole polemiche in fila alla casse del supermercato fino alle più brutali manifestazioni di intolleranza verso la diversità.

L'Islanda sembra immune da tutto questo, la sensazione che si prova è di totale rarefazione. Rarefatta è la popolazione locale che, a parte la capitale Reykjavík con un conglomerato urbano di circa 120.00 abitanti, i 2/3 dell'intera nazione, si raccoglie in pochissimi piccoli centri abitati, spesso fattorie e piccoli villaggi. Rarefatto è il paesaggio, costituito da una natura tanto meravigliosa quanto inusuale per noi. L'incanto delle montagne a picco sul mare, dei vulcani, dei ghiacciai, delle potenti cascate, dei Geyser, delle piscine geotermali come la frequentatissima Blue Lagoon e al contempo la quasi totale assenza di piante secolari disorientano la nostra prospettiva di mediterranei. La mancanza di foreste ha una specifica ragione storica in quanto i primi colonizzatori dell'isola, così distante rispetto al continente europeo, operarono un massivo disboscamento allo scopo di costruire imbarcazioni, edifici, e produrre calore e pascoli per il foraggio del bestiame, distruggendo circa il 95% del patrimonio boschivo islandese. Il processo di riforestazione, ancora in atto, è stato lento e faticoso, anche per il clima poco favorevole allo sviluppo della tipologia di alcune piante, talvolta provenienti da altre nazioni come il Canada. Di conseguenza, tranne rare eccezioni nelle città, gli alberi sono cresciuti poco, ed uno dei più famosi proverbi del paese dice: "Se ti sei perso in una foresta islandese, ti basterà alzarti per ritrovare la strada". Insomma nell'isola, non avrebbero ragione di esistere tutta la letteratura e la cinematografia basate sullo smarrimento del bosco, dalla "selva oscura" di Dante a Cappuccetto Rosso, dalla gotica "A Forest" dei Cure fino all'inquietante film "The Blair Witch Project".

Tutto ciò però ovviamente non ha impedito il processo di globalizzazione, lo ha solo reso peculiare. I segni della colonizzazione mondiale da parte delle multinazionali si possono scorgere ovunque, gli immancabili cartelloni della Coca Cola hanno invaso ogni chiosco, ristorante o distributore di benzina dell'isola, solo che può accadere che tale esercizio commerciale sia spesso in mezzo al nulla, a decine di chilometri dal primo centro abitato. L'unico colosso ad aver dovuto desistere è la catena McDonald, schiacciata dalla concorrenza dell'eccellente carne locale, e così l'ultimo McCheese con patatine venduto il 31 ottobre del 2009, giorno della chiusura del fast

food di Reykjavík, è stato esposto dapprima nel museo nazionale islandese, per essere poi trasferito in un ostello sotto una cupoletta di vetro munita di webcam per documentarne il lento deterioramento.

Avviandoci tristemente verso l'aeroporto internazionale di Keflavík per tornare ad Amsterdam nell'ultimo giorno del nostro viaggio, ci imbattiamo in un ragazzo più o meno in età universitaria sdraiato in terra a smaltire qualche eccesso di birra nell'androne del palazzo dove avevamo alloggiato. Sulle prime la luce del giorno che filtrava dalla porta a vetri mi aveva fatto dimenticare per un attimo che erano le 3 del mattino di un tranquillo solstizio d'estate nella capitale di stato più a nord del mondo. Poi ho rivolto lo sguardo di nuovo verso il dormiente sul pavimento che sembrava del tutto incurante di noi e del rumore delle nostre valigie con le rotelline e ho pensato che, se troviamo un accordo sul termine "scala ridotta", in fondo quella guida un po' di ragione ce l'aveva.

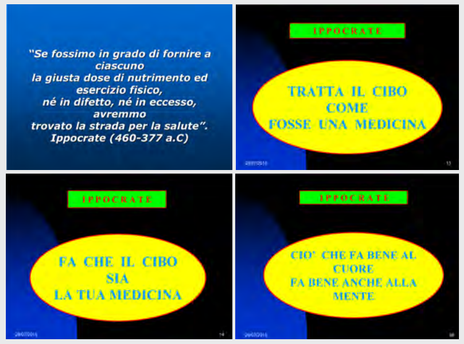
Alla ricerca del "benessere"

Il circuito del benessere della macchina umana (healthy longevity) 3PARTE

di Dr. Paolo Vesi*

Dobbiamo innanzi tutto riflettere su queste frasi famose nell' antichità, nate da riflessioni profonde ed osservazioni che l'intelligenza ha poi elaborato senza l'aiuto di nessuna "ANALISI di laboratorio".

Ed Ippocrate è vissuto, se badate bene, 83 anni. Data l'epoca credo sia un record imbattibile !!!



Bisogna assumere la "giusta" dose di nutrimento, non troppo non poco; quindi bisogna trattare il cibo come fosse una medicina, che presa in eccesso può far male, presa in difetto non agisce.

Alcune malattie possono essere curate con l'alimentazione (è il cibo che fa da medicina).

Ippocrate aveva scoperto inoltre gli Omega-3 (tutto ciò che fa bene al Cuore fa bene anche alla Mente).

Entriamo ora nel vivo della trattazione: il circuito del Welness (Benessere)

Può sembrare questo un concetto "fantascientifico", ma non è così: studi moderni, attuali, lo dimostrano !!!

Da dove nasce tale INFIAMMAZIONE???

Perché è detta "SILENTE"???

L'Infiammazione è un "processo naturale", senza il quale moriremmo, ma quando è eccessivo è altrettanto letale: bisogna averne "quanto basta".

È l'unica arma con cui l'uomo primitivo si difendeva ad es. dalle infezioni.

L'eccesso di Infiammazione però è alla base di molte malattie (ne cito alcune): cancro, diabete, malattie cardio-vascolari, neuro-degenerative, depressione, infertilità; ed all'inizio è "Silente", non dà segni di sé fino a quando la malattia non si manifesta.

Alcune di queste coesistono: all'apparenza non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra, ma nascono da un meccanismo comune: L'Infiammazione

** Primario Pediatra presso l'Ospedale di POPOLI (PE) (1975-2006). Docente presso la Scuola Infermieri dell'Ospedale di POPOLI, per 25 anni. Autore e Coautore di circa 50 pubblicazioni in argomenti di Pediatria, Auxologia, Cardiologia.*

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

A proposito di morale e etica….

di Raffaele Simoncini*

E' distinzione filosofico-giuridica, prima ancora che linguistica, quella tra il termine "morale" e il termine "etica".

Il primo termine – morale – con precisa radice semantica nella lingua latina, sta ad indicare "ciò che è giusto e ciò che è ingiusto per la mia coscienza"; il grande filosofo Kant ha riassunto tale significato nella celeberrima espressione "tribunale della coscienza": in altri termini, è morale ciò che io giudico, con la mia coscienza e nel mio agire, giusto, buono, corretto, vero etc.

Ovviamente, è immorale ciò che ripugna alla mia coscienza, ciò che non farei mai e non accetterei mai di fare.

Il secondo termine – etica – anch'esso con precisa radice semantica nella lingua greca, sta ad indicare "ciò che è giusto e buono e corretto" nel mio agire pubblico; detto in altri termini, è etico il mio comportamento sottoposto al controllo e al giudizio degli altri esseri umani.

Un esempio può essere utile a chiarire ulteriormente la precisa distinzione tra morale ed etica. D'estate, quando fa molto caldo, in casa sono abituato a girare nudo: faccio la doccia spesso e preferisco non rivestirmi, perché il solo pensiero dei vestiti mi fa sudare. Naturalmente, tengo tutte le finestre aperte e spalancate, con le serrande tirate su e, perché no? se voglio mi faccio anche qualche passeggiata sul terrazzo, di sicuro dove c'è l'ombra!

Ecco: girare nudo per casa, per me è normale, è comportamento accettato dalla mia coscienza, considerato buono e giusto, dunque è per me morale. Nulla mi ripugna di tale comportamento e mi trovo a mio agio in quella condizione. Ma…

Ma, se è accettato dalla mia coscienza andare nudo per casa, sorge una questione successiva: serrande e finestre aperte e passeggiate sulla terrazza sono comportamenti validi e giusti anche per chi mi dovesse vedere dall'esterno, ad esempio i vicini di casa? Il problema devo porlo a me stesso e devo valutarne le conseguenze: e se i vicini detestassero questo mio modo di agire? Se la considerazione che essi hanno per me venisse intaccata da questo mio modo di agire? Se, in caso estremo ma possibile, un vicino mi denunciasse alle autorità, per "atti osceni in luogo pubblico"?

In questo caso, il mio comportamento è etico, perché viene sottoposto al giudizio e alla valutazione degli altri: in poche parole, il mio agire è pubblico e non privato. Pertanto, la morale attiene alla mia sfera privata e l'etica, invece, alla mia sfera pubblica. Come insegna Machiavelli, nel Principe – che è opera del 1513, ma sempre oltremodo attuale e piena di insegnamenti – l'uomo politico (appunto, il principe) deve saper "dissimulare": anche se non è credente, deve partecipare ai riti religiosi e farsi vedere e rispettare in pubblico, anche se è vendicativo e pronto ad uccidere, deve essere considerato e apparire buono e caritatevole e così via. Il perché di tutto ciò è subito detto: nel privato, il principe può essere quello che non può essere nella sua dimensione pubblica, ovvero, nel privato si giudica nel pubblico viene giudicato. Anche un profano comprende benissimo questa distinzione.

Nel sapere popolare e nei linguaggi vernacolari, cioè dialettali, spesso si usa l'espressione, carica di significato: "che stai a fare finta di qualche cosa?" Detta in italiano, questa espressione perde senz'altro di efficacia, ma il senso è palese: far finta, ovvero non essere propriamente se stesso in pubblico, ma altro, e dietro questo "altro", c'è tutta una gamma di significati sottintesi!...

Trasferendoci dalla piccola realtà paesana a quella nazionale, il quadro muta radicalmente. In televisione, nei cosiddetti dibattiti politici, la confusione di morale e etica deriva senz'altro da ignoranza degli interlocutori e spesso appare un modo di confondere le idee e di non permettere più di capire esattamente come stanno le cose. E' grave, per un politico, non sapere cosa sia morale e cosa sia etica, ma lo è anche per un giornalista o per altro uomo pubblico!

Se sono un esponente di una parte politica e voglio difendere un soggetto del mio partito, posso formulare una frase come questa: "il politico X è uomo che ha sempre dimostrato, nella sua attività di partito e nelle responsabilità che ha assunto, con dedizione e sacrificio, una sua dirittura morale e etica".

Cosa voglio dire di preciso? Quasi certamente, voglio far passare l'idea che le accuse rivoltegli sono ingiuste e che la sua onestà è certa, almeno "fino al terzo grado di giudizio", sempre che non intervenga la santa prescrizione….

Ma le accuse rivolte al politico della mia parte fanno riferimento alla sua vita privata o alla sua vita pubblica? O a tutte e due?

Perché, se le accuse sono rivolte alla sua vita privata, non hanno senso: ad esempio, se il politico, non credente, non va a messa e non si avvicina ai sacramenti, non posso giudicarlo negativo e incapace, perché non ha la mia stessa morale di credente. La libertà di coscienza, per fortuna, è garantita dalla Costituzione Repubblicana.

Se, invece, sempre lo stesso uomo, nella sua vita pubblica di politico, è corrotto e ha fatto irregolarità o ha commesso reati, allora è mio dovere giudicarlo e trarne le debite conseguenze, ad esempio, non votandolo più alle prossime elezioni: il suo comportamento è stato ed è etico, perché necessariamente sottoposto al giudizio degli altri.

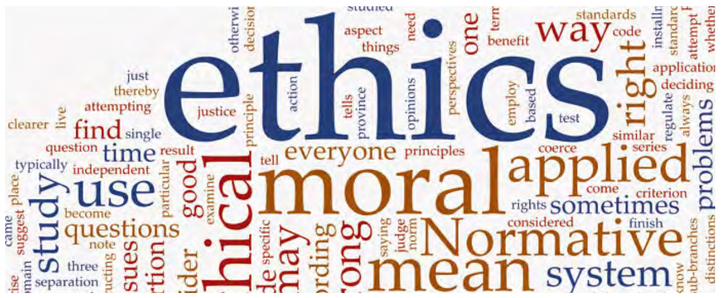
A volte, i due comportamenti tendono a sovrapporsi, quando l'agire privato va a riflettersi anche e soprattutto nella sfera pubblica: in tal caso, il privato quasi scompare e diviene tutto pubblico, sottoposto esclusivamente al giudizio degli altri. Il recentissimo caso di un ex presidente del Consiglio, con processi ancora in corso, è l'esempio più lampante di come un comportamento morale (o immorale) si trasformi immediatamente in comportamento non etico, non giudicabile positivamente in ambito pubblico, anzi dis-etico, contrario alle regole della convivenza civile e delle norme.

Una splendida e lapidaria espressione afferma: la legge non ammette ignoranza. Si tratta di uno dei principi fondamentali di uno stato di diritto, per cui a nessuno è permesso di dire o affermare: "ma io non lo sapevo!"

Si potrebbe parafrasare questo fondamento di civiltà giuridica e ritrascrivere: una lingua non ammette ignoranza; e – aggiungerei – se non si sa cosa significhi una parola, umilmente si interroga un buon vocabolario di lingua italiana (comportamento morale) altrimenti, è meglio tacere (comportamento etico).

Non a caso, Wittgenstein affermava: "se non hai di che dire, non parlare".

*Docente di storia e filosofia, dal 1977 al 2014, presso il Liceo Pedagogico ed il Liceo Classico di Pescara, ove ha svolto anche l'incarico di Vicario del Dirigente Scolastico, negli anni 2011-2014. Autore di 5 volumi pubblicati per la casa editrice Cappelli di Bologna, l'ultimo di questi ha per titolo Conoscersi comunicando.



Alcune contraddizioni palesi della "buona scuola"

di Pasquale Sofi

Le recenti scoperte delle neuroscienze, (eclatante, per il vissuto non recente, quella che afferma che la distrazione è indipendente dalla volontà della persona), e delle scienze delle comunicazioni (che a loro volta sanciscono l'inefficacia della comunicazione non interattiva: per intenderci, la spiegazione del docente in ambito scolastico) avrebbero dovuto stravolgere i canoni della quotidianità scolastica. Se a ciò aggiungiamo le teorie relative alle intelligenze multiple di H. Gardner, (da cui consegue l'assurdità della promozione di uno studente solo in presenza della sufficienza in tutte le materie) ci rendiamo conto che della scuola attuale c'è da salvare molto poco, né la BUONA SCUOLA, malgrado i proclami, riesce a porre rimedi e ad offrire soluzioni e prospettive più concrete.

Eppure gli annunci roboanti del Governo e gli strombazzamenti dell'incerto e sempre meno convincente Ministro di riferimento avrebbero dovuto partorire novità ben più significative. A parte gli annunci, solo ad effetto, mancano le proposte di azioni concrete, tali da trasformare il pensato in agito. La certezza di una riforma per il momento si risolve in una massiccia immissione in ruolo di docenti, molti dei quali sono saliti sulle barricate per le destinazioni poco gradite in quanto lontane dalla loro residenza. Non si comprende però (si fa per dire) la piazzata dei docenti di ruolo contro i superpoteri (li hanno visti solo loro) del preside. E' solo l'annosa storia della valutazione del personale sempre rispedita al mittente da un sindacato che ha fatto della professione più bella di sempre un impiego da routine dove però non è consentito timbrare il cartellino. Perché guai se dovesse esistere una figura che controlla i registri, i ritardi, le esagerate soste nei corridoi prima dell'entrata in classe, gli abbandoni arbitrari dell'aula prima della fine dell'ora e non solo, che gli studenti non siano vessati da una valutazione scriteriata; insomma le cose che quotidianamente non dovrebbero succedere a scuola, ma che, tuttavia, da sempre riempiono le pagine della quotidianità. Anche se in una scuola esclusivamente autoreferenziale si pensa che queste siano cose che si riscontrano solo nel far west e che pertanto gli sceriffi da noi non servono. Un punto decisamente a favore della sedicente riforma, però, è quello che segna il ritorno del preside, quale leader didattico e che rimuove quell'inutile figura chiamata dirigente scolastico, ovvero un burocrate utile solo a fare da parafulmine e ad interpretare il ruolo preferito dalla politica italiana: quello del mediatore, che serve solo a dirimere contenziosi dove nessuno è responsabile mai di niente. Mentre il Dirigente Scolastico, con sul groppone una montagna di responsabilità e nemmeno un minimo di norme a supporto per poterle tutelare e difendere, deve affrontare la complessità di una realtà che interagisce a vari livelli, oltre che con il personale interno, anche con alunni, genitori e soprattutto Enti locali e periferici.

Una valutazione scolastica sarebbe però opportuna, se concepita in maniera seria: tutto il personale dovrebbe essere valutato, in particolare a livello tecnico, dal superiore gerarchico con il quale il detto personale vive la sua quotidianità. E siccome tutti paventano valutatori poco equilibrati, mattoidi e quant'altro, per evitare di inficiare con soluzioni pasticciate quello che in altri Paesi rientra nella ovvia regolarità, sarebbe opportuno, per ogni livello di valutazione, inserire, a tutela dei diffidenti, degli organi di garanzia. Ovviamente in quest'organo non devono essere rappresentati i sindacati di categoria, sarebbe l'ennesimo conflitto di interessi in Italia.

Ma tornando alla Buona Scuola si tratta di un'occasione persa. Innanzitutto non è una riforma! E' soltanto una diversa modalità amministrativa, per vivere la quotidianità scolastica. Vorrebbe essere innovativa, attraverso l'alternanza scuola lavoro, ma non riflette che sul territorio nazionale non è omogenea la distribuzione delle aziende! In essa, inoltre, viene soltanto sfiorato e non approfondito il concetto di ambiente di apprendimento e compaiono amenità non da poco (un esempio tipico è quella che il preside sceglie il corpo docente a caso e magari, poi, a fine anno quest'ultimo potrebbe essere valutato negativamente oppure, che si debbano pubblicare nel sito della scuola le risultanze della valutazione del personale!). Si provi ad immaginare: quali genitori potranno mai accettare in una classe un docente valutato negativamente? Ci si dimentica, invece, dell'annoso problema della centralità dello studente e non si tiene per niente conto che in Italia costui è costretto a frequentare un anno in più dei colleghi d'oltre cortina. E si può chiudere sul tema della valutazione del personale che, da come viene presentata, è molto blanda e il RAV (rapporto di auto valutazione) risulta troppo farraginoso e intriso di conflitti di interesse. Ma il problema più serio, come annunciato in premessa, è quello della didattica. Se i nuovi immessi in ruolo non saranno opportunamente formati (il modello dovrebbe essere quello del docente della classe 2.0) la Buona Scuola sarà una catastrofe. Ma quali saranno i formatori? Per ogni docente ci saranno 500 euro destinati al suo aggiornamento e i sindacati cominciano a leccarsi i baffi….

Rubrica: l'Abruzzo a tavola

Il pastificio La Fraiola
e la sua innovativa pasta "monoprocesso"

Luca Graziosi

Nel cuore della Marsica, ad Avezzano, sorge lo storico pastificio abruzzese La Fraiola. L'idea nasce nel 1985 dai due fratelli Adelina e Mario Cimaroli con lo scopo di offrire e promuovere la genuinità e l'elevata qualità della loro pasta che, in breve tempo, determina il successo del piccolo laboratorio artigianale trasformandolo in una crescente azienda.
Così nel 2007 nasce la vera La Fraiola, come oggi possiamo vederla nel cuore di Avezzano e divenuta presto non solo una consolidata realtà locale ma bensì una gradita scoperta a livello nazionale e internazionale, attraverso la bontà dei suoi prodotti e l'impiego di moderne tecnologie di lavorazione della pasta, tra le quali il "monoprocesso".
Si tratta di una vera rivoluzione nel campo della pasta, un sistema di produzione di qualità innovativo che solo il pastificio abruzzese ha adottato in Italia e che determina il mantenimento delle proprietà organolettiche di uno degli alimenti più popolari sulle tavole di tutto il mondo. Molti ne avranno sentito parlare ma pochi effettivamente conoscono il vero processo di questa tecnica "monofase" che permette di realizzare sfoglie di spessore variabile attraverso l'uso di solo briciole di pasta, eliminando completamente la fase di impasto. Questo processo è eseguito a freddo, offrendo la possibilità di eliminare pressione, attrito e alterazioni termiche che possono compromettere la qualità del prodotto finale e favorendo il mantenimento delle proprietà organolettiche delle materie prime di cui è composto. Per questo motivo la pasta realizzata in "monprocesso" ha molte qualità che la contraddistinguono: la freschezza, l'integrità dell'amido, l'alta digeribilità, la riduzione della viscosità del prodotto cotto e il mantenimento di tutte le sue proprietà specifiche tra cui aroma, superficie ruvida, colore naturale e brillante ed elasticità della pasta. Nel settore della ristorazione, di conseguenza, la pasta "monofase " è una vera e propria rivoluzione perché non collassa dopo la cottura, evitando la viscosità ed i prodotti rimangono separati e voluminosi nel piatto, mentre l'acqua di cottura è scarsamente contaminata da amidi.
Tra i prodotti più richiesti offerti dal pastificio, emergono per particolarità e per bontà le tagliatelle secche aromatizzate al tartufo, zafferano di Navelli, aglio rosso di Sulmona, carota nera, caffè, fave di cacao, pepe nero e peperoncino, tutte realizzate utilizzando farine già aromatizzate con i singoli prodotti e rigorosamente locali per garantire un gusto deciso ed intenso al palato.
Questa innovazione unita alla passione per il proprio lavoro, all'elevata qualità del suo prodotto e all'amore per la terra natia ed i suoi frutti, ha fatto si che il marchio La Fraiola varcasse in poco i tempo i confini abruzzesi per affermarsi sul territorio nazionale, grazie anche alla recente partecipazione alla rassegna TuttoFood e all'Expò 2015 a Milano, per arrivare anche al mercato estero e soprattutto inglese con grande soddisfazione dei clienti.
Nell'area di Pescara è possibile acquistarlo presso la storica "Salumeria dei F.lli Di Muzi" in Via Carducci a Pescara che ha deciso di introdurre il nuovo prodotto all'interno del suo punto vendita che da anni propone alla propria clientela prodotti di altissima qualità e artigianali.

a destra Luca Graziosi titolare della LG Food Service LTD, al centro Francesca Campi titolare del Pastificio "La Fraiola" in società con Mario Cimini, a destra Agostino Scipioni Direttore Commerciale e Responsabile Marketing.

Rubrica: Olio d'Abruzzo

Il nostro caro olio

di Matteo Savignano

Riscoprire un'identità territoriale, saper apprezzare e riconoscere l'autentico gusto dell'olio extravergine italiano e di conseguenza anche abruzzese, questo è l'obiettivo comune da perseguire. Restare uniti e fare gruppo è un principio imprescindibile per le aziende olearie nostrane per poter crescere e combattere le infiltrazioni comunitarie ed extracomunitarie. Affermo ciò per mero nazionalismo? No! E' ormai un dato di fatto che gli oli "adottati" all'estero dagli italiani risultano spesso scadenti e ahimè quasi sempre raffinati, tramite processi chimici e fisici a livello industriale. Non fatevi ingannare dai prezzi del made in Italy apparentemente più alti, infatti da svariati anni le industrie olearie invadono gli scaffali dei supermercati con "oli non oli" (trattasi di prodotti spacciati per extravergine e smerciati per pochi spiccioli, che dovrebbero essere definiti realisticamente "condimento alimentare"), generando così una concorrenza sleale. Per ottenere un prodotto di qualità c'è bisogno infatti di tanto lavoro in campagna e in frantoio, di spremiture rapide con mezzi tecnologicamente sempre più avanzati (che richiedono ingenti investimenti economici), senza tralasciare i rischi legati all'impresa e al clima e il soffocante peso fiscale odierno. I prezzi finali inevitabilmente lievitano senza sosta ma la nostra salute alla lunga ci ringrazierà; come diceva Ippocrate di Kos (medico e scienziato V-VI secolo a.C.): ‹‹Fa che il cibo sia la tua medicina…››. Un olio valido apporta al nostro organismo preziose vitamine, minerali (quali calcio, ferro, potassio e magnesio), polifenoli con la loro azione antiossidante e se assunto a crudo, in giuste dosi, favorisce un abbassamento del colesterolo cattivo (LDL), stabilizzando quello buono (HDL), grazie alla presenza dei grassi monoinsaturi. L'olio extravergine vanta molte altre proprietà benefiche, è fondamentale quindi acquistare solo oli di qualità certificata e tracciata. E' indispensabile inoltre risvegliare i nostri sensi partecipando a corsi, seminari e incontri sull'argomento; coinvolgendo soprattutto i più piccoli poiché loro saranno gli adulti del futuro! Dal prossimo numero saremo lieti di presentarvi le eccellenze olearie del nostro territorio, una sorta di vademecum contro gli inganni alimentari, così da farvi tornare il sorriso con un vecchio e intramontabile mito: pane e olio!

Supplemento al n° 7 del 2015
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**

Editore: **Gianluca Buccella**

IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**

Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Camillo Chiarieri Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Licio Sabatini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Lalla Cappuccilli, Mistral, Luca Graziosi e Lisa Carusi**

Foto ed immagini a cura di Fabio Camplone

Stampa : **SIVA**

NiNì
il Ristorante del Borgo
P.zza Giardino, 1 - 65015 Montesilvano Colle (PE)
info: 085.468.91.74 - 327.77.37.375 - ristorante.nini@gmail.com

Cultura

L'angolo della poesia a cura
di Gennaro Passerini

Continuiamo a pubblicare le composizioni in versi di una sensibile e raffinata autrice " Palma Crea Cappuccilli " nata a Reggio Calabria, residente in Abruzzo dal 1962, docente di latino e greco per trentadue anni nei licei classici di Pescara, Atri e Sulmona. Ho scelto di pubblicare come seconda poesia " Fine estate" perché ben rappresenta la stagione attuale.

Fine estate

L'ultima languida sera
si dilegua incagliata
nel fulgore
di un ritardo d'estate.
Bianche farfalle anzitempo
in fluttuante intreccio di voli
disegnano arabeschi di imprevedibili geometrie
in corsa verso il Sud.
E mentre l'azzurro del cielo
ripiega gravoso sull'orizzonte del mare
i giorni infuocati divenuti imperfetti
si dissolvono
al di là della notte.
Si disvelano albe di vento
schiocchi di piogge sull'asfalto
sordo e implacabile.
Labili e vulnerabili
giorni d'autunno
riconducono
memorie di echi lontani
effetti collaterali di estasi perdute.

"La poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti"

Continua l'appuntamento con le poesie in dialetto tratte dalla raccolta in versi " **Vi vuje lassè 'nu ricurde"** di Emidio Mazzocchetti , Mimì per i tanti amici .
Delle tante poesie, talune divertenti, altre nostalgiche e commoventi ho scelto per questo mese quella intitolata:

La libbirtè di pinzire

Lu jurne chi nasce
È come lu bardasce:
ti mette l'alligrije
e pu' vulè chi la fantasije.
Lu sòle chi stè 'ccallè,
la jurnate chi se ne vè,
li stelle chi cumbarisce
e la lune chi t'ardicrijsce.
Chi bbella cose
quande lu cile è tutte rose!
Queste è lu monne chi vuje je
e cchju mmije n'zi po"mmagginè.
Chi 'sta bbella fandasije
a ccambè ti mette ulije,
però huje venge la cattiverie
piccà la ggende ninnè cchiu serie;
e allore je n'gi vuje cchiù stè
e pittande mi ni vuje je.

A Pescara l'arte è sempre più effimera…

Il Comune adriatico perde i 56 capolavori donati dal mecenate Alfredo Paglione ed è incredibile la superficialità dei dirigenti e amministratori del capoluogo adriatico.

di Johnny Felice

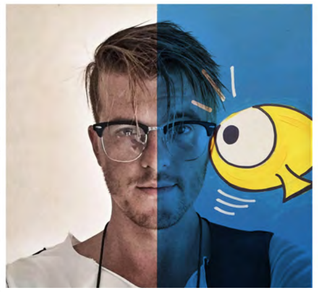
Sembra una storia assurda, irreale. Un mecenate di origine abruzzese (di Tornareccio, per essere precisi) dona una parte cospicua della sua collezione privata al Comune di Pescara (ai tempi della vecchia giunta Mascia). In cambio il Comune si impegnerà a garantire uno spazio perenne a quei 56 capolavori presso il Museo d'arte moderna Vittoria Colonna. Nessuna spesa ulteriore da parte dell'Ente: nessun'altra condizione se non quella di uno spazio fisico in cui la cittadinanza possa ammirare i dipinti.In un paese "normale", in una città che fa del turismo la sua prima voce di attrattività, quest'evento fortuito sarebbe stato accolto dall'entusiasmo o quantomeno dalla soddisfazione della classe politica che governa la Città. Un dono inaspettato, che ci piove dal cielo, su cui fare comunicazione, su cui costruire eventi e attraverso cui, magari, arrogarsi meriti che non ci sono, con la sagacia e il cinismo che sono propri della politica.
Neanche questo ci è toccato in sorte. È successo invece che i dipinti siano stati spostati dalla sede pattuita (la Sala 3 del Museo Colonna, per l'appunto) in uno scantinato (per fare posto alla mostra fotografica Full Color, di cui vi abbiamo parlato proprio in questa rubrica). È successo che a una prima sollecitazione di Alfredo Paglione (a cui è seguita una diffida) il Comune non abbia dato risposta, sino all'epilogo tragi-comico: il mecenate ha richiesto – a questo punto – la restituzione dell'intera collezione, da effettuarsi a carico del Comune (quindi – per inciso – a carico dei residenti della città di Pescara) entro e non oltre il 30/09.
E così è andata. Proprio in data 30/09 il Comune di Pescara ha rinunciato ai 56 capolavori di Carmassi, Bonichi e Orellana per evitare un contenzioso con Paglione che molto probabilmente avrebbe perduto. La giunta Alessandrini rimpalla le responsabilità alla vecchia giunta Mascia, rea di aver generato un vizio di forma nel passaggio dei 56 capolavori tra privato e pubblico: la delibera di giunta, ratificata in data 11 aprile 2014, non conteneva difatti alcun tipo di riferimento ad un'eventuale risoluzione della donazione, nel caso in cui le opere fossero state spostate dalla sede pattuita senza il consenso del mecenate. Peccato che questa clausola sia comparsa nell'atto notarile ratificato dallo stesso Paglione con il Comune di Pescara e firmato dalle due parti in data 14 maggio 2014. Questo è tutto. Il Comune di Pescara, la sua intera collettività, perde un'opportunità preziosa per la superficialità e l'incompetenza di coloro che dovrebbero garantirne il corretto funzionamento. Non abbiamo purtroppo altro da aggiungere. Alla prossima.

Claudio-Bonichi - La ragazza e la luna
1992 olio su tela - cm 60 x 70

Intervista all'artista Graziano Fabrizi
Estro e genialità: l'arte incontra l'uomo

di Lisa Carusi

Genialità, creatività, ironia e moderazione sembrano essere le parole giuste per descrivere l'indole artistica del giovane Graziano Fabrizi: classe 1984, pescarese "doc", incarna alla perfezione il vero significato del termine artista attraverso il suo lavoro che abbraccia e coinvolge tutti i tipi di linguaggi espressivi da quelli tradizionali come la pittura alla fotografia e la grafica, fino ad arrivare alla moderna comunicazione multimediale.
Graziano inizia la sua formazione artistica con un diploma in Fotografia e Grafica Pubblicitaria presso l'ISA di Pescara perfezionando le sue conoscenze con la laurea presso l'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila, fino al conseguimento dell'abilitazione di insegnamento in Disegno e Storia dell'Arte. Da qui la sua carriera è un crescendo di emozioni e successi: ricordiamo alcune delle sue mostre più importanti a livello nazionale ed internazionale come quella al Ministero dei Beni Culturali a Roma nel 2008, a Reykjavik in Islanda nello stesso anno, sempre a Roma nel 2009 presso la Biblioteca Vallicelliana, a Madrid presso l'Accademia delle Belle Arti nel 2009, la mostra a Montesilvano in occasione dell'evento "UNA CANZONE PER RICOMINCIARE per L'Aquila" nel 2010, a Pescara presso il Circolo Aternino nel 2013 e nel 2014 la mostra permanente "Isle of the Dream" presso la Canzone del Mare a Capri. Instancabile promotore della sua arte, Graziano Fabrizi crea anche il marchio When You Smile in cui riversa la sua pungente ironia, è cofondatore del brand di moda innovativo ed originale BeWasBeen e illustratore per la rivista "Il Fatto Quotidiano".



Quali sono stati i tuoi primi passi nel mondo dell'arte e perché hai scelto proprio la carriera di "artista"?
Partiamo dal presupposto che la carriera di artista non si sceglie e poi la definizione in una "etichetta" è qualcosa che non mi appartiene molto. Comprendo la necessità di definire chi fa cosa, ma lascio che sia il tempo a dare una definizione di me e del mio operato.
I miei primi passi non hanno un momento preciso o forse non lo ricordo. Potrei raccontarti dei pomeriggi in cucina mentre mia madre preparava la cena, che trascorrevo a disegnare o imbrattare pareti. Ricordo, a questo proposito, lo sgomento nel volto dei miei genitori nel tornare a casa e trovare una parete, quella della sala a mio avviso troppo "bianca", improvvisandomi Pollock con una incosciente "action painting". Credo inoltre che il mio percorso di studi sia stato appunto una naturale conseguenza. Pertanto oggi ho la fortuna di vivere di questo è credo che sia la mia più grande libertà.
Quali sono le sensazioni, le emozioni, gli stati d'animo che danno vita alle tue opere?
Hai presente la centrifuga di una lavatrice? Bene, le mie sensazioni viaggiano di pari passo con quello che accade prima, durante e dopo, solo che io il lavaggio, ovvero la mia ispirazione, non la programmo, lei arriva ed io nel tempo ho solo imparato a gestirla, scegliendo una tecnica o un media per farne "opera creativa". C'è da precisare che le mie opere vivono di sensazioni proprie, di momenti precisi, di denunce contemporanee o di malumori, con il solo intento di fermarle per sempre affinché ne rimanga traccia nel tempo.
Altre volte, invece, seguo percorsi precisi prestando la mia creatività a progetti di moda o pubblicitari; infatti credo fortemente nella comunicazione come vettore artistico e viceversa.
Cosa provi nel vedere realizzato un tuo lavoro?
Non mi sono mai soffermato a pensarci, forse perché credo che sia semplice espressione, esigenza comunicativa e non l'esecuzione meccanica di un lavoro. Se penso al lavoro, mi viene in mente mio padre e i suoi sacrifici nei turni di notte o gli operai in un cantiere. La mia è una espressione tra mille altre, ma è umilmente la mia voce, spesso condivisa e in grado di generare oggi un cospicuo sostentamento economico.
Quali sono stati i riconoscimenti più importanti che hai ottenuto finora nella tua carriera?
Ho ultimato da poche settimane un progetto artistico per IL PREMIO LUNEZIA, fermando con 23 opere pittoriche i versi musical-letterari dei brani di artisti come Ruggieri, Fedez, Nina Zilli, Dolcenera, Grignani e via via degli altri cantautori premiati nella Kermesse giunta ormai alla sua XX° edizione, patrocinata dal Ministero dei Beni Culturali e avente come partnership la Rai. Un progetto fortemente voluto e creato insieme al critico musicale Paolo Talanca, un viaggio intenso tra la poetica musicale ed i miei colori con l'intento di fermare le canzoni in un'immagine. Inoltre tra qualche settimana ci sarà il lancio ufficiale di un progetto moda davvero irriverente, BEWASBEEN Clothing, per il quale ho firmato l'intera collezione, commissionatami da un grande façon di alta moda locale, Antica Sartoria. L'approccio a questo progetto è stato qualcosa di nuovo per me ed è accaduto grazie all'intuizione di due grandi conoscitori del settore, il Dott. Domenico Ottaviani e sua moglie Brunella Di Benedetto, due persone da cui apprendere in ogni momento, in grado di rendere semplice la più ardua delle imprese come quella di far convivere la mia irrazionalità con qualcosa di così pragmatico e strutturato quale un progetto moda.
Cosa vorresti fare "da grande"? Cosa manca ancora alla tua carriera o quale sogno vorresti raggiungere?
Credimi ho le idee molto chiare di quello che sarà il mio percorso ma non mi carico di pressioni, il mio unico sogno è fare un giorno una mostra con mia figlia, Giulia: oggi ha solo otto mesi ma promette bene in termini di vivacità creativa.
Quali consigli daresti ad un giovane, come te, che intraprende una carriera artistica, quali caratteristiche deve avere per te un artista per essere definito tale e come raggiungerle?
La sola carriera artistica non esiste, semmai arriva la gratificazione di poter vivere dignitosamente del proprio estro creativo. La carriera rende schiavi, la ricerca creativa liberi: inseguirla è un obbligo morale per un creativo, un bisogno che rompe gli argini razionali ma che è in grado di planare su un morbido senso di responsabilità, se condivisa con le persone amate, le uniche in grado di dare un'opinione vera. Pertanto piedi per terra e cuore tra i colori. Gli artisti vivono in un'aurea sottile, brillano a luci spente e non si impongono con l'arroganza di illuminare gli altri ma di riflesso fanno luce su un quotidiano vortice di emozioni che la vita regala indubbiamente a ciascuno di noi: tutti nascono artisti della propria vita, pochi hanno il coraggio di viverla tralasciando il grigiore altrui. Questo è il consiglio che posso dare loro.

Il brigante Cicconetto di Montesilvano.

di Pasquale Criniti

Il brigantaggio in Abruzzo ebbe vita in due periodi ben precisi della sua storia: quello della dominazione spagnola dalla metà del 1500 alla fine del 1700 denominato "Brigantaggio antispagnolo" e quello dell'Unità d'Italia nella seconda metà del 1800 denominato "Brigantaggio proborbonico".
Vi sono numerosi elementi comuni causali del brigantaggio abruzzese in questi due periodi anche se le vicende sono chiaramente diverse.
Nella graduatoria delle motivazioni che hanno favorito il brigantaggio al primo posto vi è la povertà della popolazione contadina angariata dai feudatari e dalla gerarchia ecclesiastica con l'eccessivo fiscalismo tributario, seguita dai motivi politici e dallo spirito di rivolta dei contadini contro i "galantuomini".

Il brigantaggio antispagnolo nacque agli inizi del 1500, si sviluppò rapidamente in tutto il Regno di Napoli ed in Abruzzo arrivò verso la fine del secolo e qui riconobbe come capo incontrastato Marco Sciarra, detto "re della campagna", le cui imprese leggendarie passarono alla storia anche per l'efferatezza delle azioni ed i numerosi omicidi.
Marco Sciarra, secondo lo storiografo Rosario Villari, si autoproclamava commissario mandato da Dio contro gli usurai e contro gli affamatori del popolo.
L'isolamento dei briganti dai parenti divenne il primo obiettivo dell'azione di ristabilimento dell'ordine e per le profonde radici che quel sistema di solidarietà aveva nelle campagne finì col trasformare la lotta contro il banditismo in una generale azione repressiva contro tutto il mondo rurale.
Anche Montesilvano partecipò con uno dei suoi figli (Cicconetto) al brigantaggio antispagnolo.
Francescantonio Ventura Di Domenico di Tiberio di Montone e di Francesca di Montesilvano, da tutti chiamato Cicconetto,nacque il 23 maggio 1632 a Montesilvano.
Entrò a far parte della banda di Sante Lucidi Di Giovanni, detto Santuccio di Froscia, pronipote del famoso Marco Sciarra, con il ruolo di comandante di una "comitiva", il cui numero di uomini oscillava in rapporto all' importanza delle missioni da compiere, riscuotendo indiscussa fiducia dagli altri "caporali", come allora venivano chiamati i capi, per la sua lealtà ed il suo ardimento.
Nel 1667 partecipò alla razzia della fiera di Pianella.
Nel 1669 partecipò a scorribande rifornitrici di vettovaglie e denaro nelle province di Aquila e Lucera, nel 1671 nei paesi tra il Vomano ed il Pescara.
Nel 1675 venne messa sulla sua testa la taglia di 300 ducati.
Nell' autunno del 1678 evase dal carcere di Napoli dove era stato rinchiuso dopo essere stato catturato.
Incurante del pericolo nelle campagne di Torricella Sicura mieteva, macinava e poi trasportava in montagna la farina per i compagni.

Nel luglio 1683 venne di nuovo catturato assieme a 90 suoi compagni, ma durante il viaggio verso la prigione di Napoli tutti i prigionieri abbandonarono i loro accompagnatori, che non tentarono nemmeno di inseguirli.
Assali successivamente con i suoi compagni le ville di Tossicia, le campagne di Città S. Angelo e le pianure bagnate dal Salinello.
Dal 12 giugno 1684 la taglia sulla sua testa venne portata a mille ducati e prevedeva anche l'arresto dei parenti stretti ed il sequestro dei loro beni.
Alla fine del 1684, per sfuggire ad una nuova cattura, si arruolò al servizio della Repubblica di Venezia per combattere i Turchi e si coprì di gloria tanto da raggiungere il grado di tenente sotto il comando del duca di Mantova.
Per il carattere carismatico e la lealtà manifestata verso i suoi compagni ma anche per il rispetto che si era guadagnato tra i suoi nemici e nella popolazione alcuni lo hanno definito il Robin Hood di Montesilvano.

La storia a puntate

Un uomo si ritrova per animale domestico la sua coscienza. Scegliere di lasciarla a casa o portarla con sé cambia le cose...

di Emilio Pirraglia

EPISODIO 6 – LA BOLLA DI VETRO

Lasciava scivolare il pettine tra i capelli, mentre si guardava allo specchio. Si era appena rasato e battuto con le mani sulla faccia il suo dopobarba preferito, che sapeva di un legno orientale. Gli doleva la testa per la birra bevuta la sera prima, aveva la bocca impastata. Ripensava alle minacce di Angela. Doveva in qualche modo farle cambiare idea. Se lei avesse parlato col suo datore di lavoro era spacciato. Si immaginava già senza casa, sotto il ponte D'Annunzio, in compagnia di altri barboni, con la puzza di piscio addosso e un cartone di vino bianco da quattro soldi stretto in una mano. Si stava preparando mentalmente il discorso. Le avrebbe detto che sentiva addosso il peso di quello che era successo a Michele, ma che quando di solito uno si mette in mente di uccidersi, non c'è nessuno che possa salvarlo.
Si rendeva conto che quella povera donna doveva pur dare la colpa a qualcuno. Doveva avere vivido il rimorso che l'aver lasciato il suo uomo ne aveva causato la morte. Erano stati insieme almeno una decina d'anni tra fidanzamento e matrimonio.
Si mise finalmente il cappotto, accarezzò la testa del cane, che se ne stava mogio mogio e guardò negli occhi Taco, che si limitava a monitorare i movimenti del suo padrone, senza proferire parola.
«Beh! - Esclamò Alex. - Vado da Angela. Non hai niente da dire?»
La coscienza sospirò e quasi come se stesse facendogli un favore rispose: «Spero ti ascolti, per non ritrovarmi con te sotto il ponte a cui pensavi poco fa.»
Alex aggrottò la fronte, tirò un mezzo sorriso e si chiuse la porta alle spalle.
All'aperto si stava bene, il sole tiepido del primo mattino era piacevole sulla pelle. Mentre apriva il cancello del condominio passò la signora del palazzo di fronte, quella che salutava sempre. Le alzò la mano e le sorrise, i pensieri grevi che stava facendo davanti allo specchio si dissolsero.
Decise di camminare a piedi fino a casa di Angela. Non era poi così lontano, se la sarebbe cavata in venti minuti. Aveva evitato di chiamarla al telefono per avvisarla del suo arrivo, per paura che lei si negasse.
Suonò al campanello due volte, mettendosi in attesa, con una stretta allo stomaco. Quando la donna comparve in pigiama si rilassò.
«Ehi Alex, come mai a quest'ora?» Si stropicciò gli occhi e coprì uno sbadiglio con la mano.
«Buongiorno, stavi dormendo?»
«No, mi ero appena seduta per fare colazione, entra.»
Si sedettero al tavolo della cucina l'uno di fronte l'altro e la donna si rimise ad armeggiare con il cucchiaio, stava mangiando dei cereali integrali tuffati nel latte.
«Sei venuto per ieri sera? Vorresti farmi cambiare idea?» Gli domandò a bruciapelo.
Lui non rispose, stava lì a guardarla mangiare e si accorse che era una bella donna. Aveva sui trentasei anni e li portava bene. Capelli fluenti rossi e ricci, pelle bianca, come piaceva a lui, fisico asciutto. Cominciò a sentire come un leggero vuoto allo stomaco; dovette alzarsi.
«Ehi che ti prende? - Chiese lei. - Perché ti sei alzato?» Lasciò andare il cucchiaio nella ciotola dei cereali.
L'uomo si diresse al camino e si mise ad osservare una grossa palla di vetro, di quelle con la neve finta dentro. Rappresentava un paesaggio campestre, una specie di masseria con un prato davanti, coperto dalla neve, e un albero al centro. Aveva una pesante base di marmo, quando andò a sollevarla non si aspettò di dover fare un certo sforzo.
«Quella me l'ha regalata Michele. - Sussurrò Angela dopo essersi alzata e averlo raggiunto. *- Sapeva che vado pazza per queste cose.»*
Lui si voltò verso di lei e la scrutò, poi avvicinò il viso cercando le sue labbra, ma Angela si fece indietro con gli occhi sgranati.
«Alex che ti prende?» Chiese stupita guardandolo negli occhi, poi il suo viso divenne una maschera di terrore. Fu un attimo, lui afferrò la palla di vetro con la mano destra e con la base colpì violentemente il cranio della donna, che cadde all'indietro come un fantoccio, con la testa deformata. La palla di vetro scivolò dalle mani dell'uomo e andò ad infrangersi sul pavimento, rompendo una mattonella. L'acqua e la neve finta si sparsero per la cucina.

FINE EPISODIO 6 (...segue...)

Se ti sei perso gli episodi precedenti puoi leggerli su:
www.pensaunpensiero.com/conesenza

Dove trovare Il Sorpasso?

Nella migliori edicole di Montesilvano:
Via Chiarini altezza distributore IP
Via Marinelli
Via Verrotti 26
Via Vestina altezza Acqua e Sapone
Via Vestina Cartoleria Cart di Perini
Via Vestina Cartoleria ?
Viale Aldo Moro altezza Via Arno
Viale Aldo Moro altezza Via Isonzo
Viale Aldo Moro altezza Via Finlandia
Viale Aldo Moro altezza Porto Allegro
Corso Umberto I altezza Cormorano
Corso Umberto I altezza Piazza Trisi
Corso Umberto I altezza Carabinieri
Corso Umberto altezza Via Marrone
Conad Via Verrotti 1 e Via Muzii 6
Donatello Parruc. Via Roma e Porto Allegro
Dam carburanti Via Cervino 1/bis
Acqua & Sapone galleria Europa II
Enoteca Faieta Via Vestina 128
e tanti altri esercizi commerciali

Il toponimo: Montesilvano Marina

di Antonio Sciarretta*

Ci occupiamo il questo numero di un toponimo apparentemente trasparente e perciò 'banale': quello di Montesilvano Marina. Vogliamo identificarne la comparsa nella toponomastica ufficiale ed inquadrarla nell'ambito di quella rivoluzione urbana e demografica che portò tanti comuni italiani prossimi alla costa a 'sdoppiarsi' tra il centro storico arroccato sulla collina e la borgata sul lungomare.
Le prime «marine» italiane sembrerebbero quelle liguri: Finale Marina è sempre stato distinto dagli altri centri del finalese con i quali si fuse nel 1927 per formare Finale Ligure (SV); Albissola Marina (SV) si separò da Albissola Superiore già nel 1616 (nello spirituale dal 1598); Diano Marina (IM) si separò dagli altri centri della comunità di Diano nel 1797.
Invece nel Regno delle Due Sicilie, memore delle scorrerie dei pirati turchi e barbareschi, «marina» indicò per lungo tempo solo il tratto di costa di pertinenza di un comune, magari dotato di un approdo, ma non tale da formare una comunità abitata a sé stante. Ancora nel 1840, ad esempio, in tutto il Regno vi erano solo due «marine» abitate: quelle di Vietri e di Camerota (SA). Nello stesso periodo, altre marine cominciano a nascere in altre regioni tirreniche come la Toscana.
E' solo dopo l'Unità d'Italia che la «marine» cominciano a fiorire, complice il nascente turismo balneare e, soprattutto per le regioni adriatiche, la costruzione della ferrovia con stazioni lungo la costa a servizio dei centri collinari. Alcune di queste marine si rendono subito autonome: è il caso di Marciana Marina (LI) distaccata da Marciana nel 1871, di Rio Marina (LI) separata da Rio nell'Elba nel 1882 e di Siderno Marina, che nel 1869 scippa a Siderno superiore la sede e la denominazione del comune. Ma anche il numero delle frazioni abitate esplode. Il censimento generale del 1871 elenca tra i centri abitati del Regno almeno una trentina di «Marine», soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia. In Abruzzo ve ne sono tre: Le Quote alla Marina di Montepagano, Marina di Silvi e Marina di S. Vito Chietino.
Si tratta dunque delle tre prime Marine abruzzesi. Le Quote/Marina diventerà ufficialmente Rosburgo nel 1887, prima di ricevere la sede del comune di Montepagano nel 1924 e cambiare nome in Roseto degli Abruzzi nel 1927. La Marina di Silvi, invece, non si emanciperà dal centro collinare ma lo rimpiazzerà come capoluogo comunale nel 1931. Quella di S. Vito, poi, resterà fino ad oggi subalterna al paese alto. Dieci anni dopo queste prime tre, saranno ufficialmente censite nel 1881 la Marina di Colonnella, in seguito diventata Martinsicuro nel 1931 e resasi autonoma nel 1963; la Ferrovia di Giulianova, più tardi nota come Spiaggia, poi come Marina ed infine, ormai saldata al paese alto, come Lido; il Borgo S. Maria di Mutignano, noto come Villa Filiani fino al 1925 e poi come Pineto, capoluogo comunale dal 1929.
E Montesilvano? In questo comune nel 1881 vi sono tre centri abitati: Montesilvano (evidentemente il Colle), Cappelle (che fu frazione di Montesilvano dal 1811 al 1904) e Salino Mazzocco. Quest'ultima denominazione indicava all'epoca la fascia costiera compresa, per l'appunto, tra i fiumi Saline a nord (v. Il Sorpasso n. 4) e Mazzocco a sud (v. Il Soprasso n. 3). Prenderà il più familiare nome di Marina solo con il censimento del 1911, contrariamente a quanto riportato su diverse pubblicazioni internet, riprese dalla wikipedia in italiano. E' noto che Montesilvano Marina si staccò da Montesilvano nel 1922 e formò fino al 1928 un comune autonomo, per diventare poi sede del comune riunito. Nel solo censimento del 1951, la denominazione Montesilvano Marina lascia provvisoriamente il posto a quella di Montesilvano Spiaggia.
Più tarde sono le nascite 'ufficiali' della Marina di Vasto, ancora associata alla contrada Polercia nel 1911 ma ben distinta in seguito; della Marina di Tortoreto (1921), nota come Tortoreto Lido a partire dal 1961, cioè dopo la secessione di Tortoreto Stazione che divenne nel 1956 Alba Adriatica; della Marina di Torino di Sangro (1931); di Cologna Marina (1936), in seguito nota come Cologna Spiaggia; della Marina di Fossacesia (1951); della Marina di Città S. Angelo (1971) e di Marina di S. Salvo (1981), già nota come Marinelle dieci anni prima.
Quanto all'origine ultima del vocabolo marina nel senso di 'costa del mare', qualsiasi vocabolario etimologico dirà che si tratta di un riflesso sostantivato dell'aggettivo marinus,-a 'che attiene al mare'. Lo troviamo in italiano da Boccaccio in poi, anche nell'evocativa locuzione avverbiale marina marina 'lungo la riva del mare'.

** autore di Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi, Mursia, 2010*

L'angolo dei bambini

Cani e padroni

di Claudia De Flaviis

Ricevo un articolo che la mia amica Sara mi ha convinto a pubblicare

"Cari lettori, voglio comunicarvi la mia rabbia per i padroni incivili dei cani: voglio dire, non ho intenzione di offendere nessuno, ma certe persone sono insopportabili.
Quasi tutti i padroni dei cani permettono loro di fare i bisogni ovunque; capisco se non riescono a trattenerla, ma poi va raccolta!
Non parliamo poi della pipì contro i muri, che fanno innervosire proprio un sacco. Io penso, esistono le zone per i cani, perché non usarle?"
Per ora è tutto, la vostra Sara Cicerone.

Cultura & Territorio: gli appuntamenti di ottobre

di Johnny Felice

Continuano le attività sul nostro territorio anche per il mese di ottobre. Terminato con successo il primo appuntamento in regione con **Hobby Show Adriatica**, tenutosi al Palacongressi di Montesilvano sino a domenica 11 ottobre, il week-end del 17-18 ottobre porterà a Pescara **La Repubblica delle Idee**, una serie di incontri, dibattiti, inchieste organizzati dal celeberrimo quotidiano Repubblica. Ospiti del direttore Ezio Mauro, nella splendida cornice dell'Ex- Aurum, saranno alcuni fra i più importanti intellettuali, pensatori e uomini di Stato italiani: tema centrale sarà quello della corruzione, un male attualissimo ed eternamente presente nell'agenda politica e sociale italiana. Da segnalare gli incontri di sabato 17 (h 15 ed h 17), incentrati sulla difficile ricostruzione aquilana. Il docu-film "Colpa Nostra" aprirà gli incontri, seguito dai corti di alcuni fra i più importanti registi del panorama nazionale (Ozpetek, Sorrentino, Calopresti, Placido, Comencini): seguirà una discussione sul tema moderata da Giuseppe Caporale (giornalista di Repubblica) con Gianni Berengo Gardin (fotografo di fama mondiale) e Giovanni Legnini (Vicepresidente del CSM). Domenica, invece, si alterneranno Giancarlo De Cataldo e Franco Gabrielli sul tema "La corruzione come metodo di governo" ed Ezio Mauro con Raffaele Cantone per "Il prezzo della corruzione". Una due giorni di grande spessore per il centro adriatico. Unico neo, la promozione dell'evento, lasciata come sempre al passaparola.

Modello Atri.

Città d'arte che più si è messa in vetrina.

Boom di turismo ad Atri grazie a cultura, enogastronomia, tradizione e natura.

di Domenico Forcella

Cultura, musica, enogastronomia, turismo religioso e promozione dell'Oasi Naturalistica dei Calanchi sono i 4 ingredienti della ricetta della crescita a doppie cifre delle presenze turistiche di Atri. Il sindaco Gabriele Astolfi e la sua giovanissima squadra con in testa un veterano della cultura come Domenico Felicione svelano con un pizzico d'orgoglio il segreto dei brillanti risultati degli ultimi due anni che hanno visto l'incremento turistico pari al 45% in più di visitatori. Collaborazioni internazionali: lo scorso anno il Pakistan è stato il Paese ospite del progetto interculturale Stills of Peace, in collaborazione con la Fondazione Aria che ha registrato oltre 7.000 presenze per la mostra allestita nella cripta del Duomo. Quest'anno la Spagna in collaborazione con la fondazione Tercas e l'azienda Valagro hanno portato contatti e visibilità internazionali con ambasciate, istituti di cultura, enti, artisti, curatori, stampa specializzata con un riscontro più che positivo sia in termini numerici sia di qualità dei contenuti e del target di visitatori. Il positivo riscontro di pubblico è avvenuto grazie al ricco contributo culturale del progetto attraverso diverse forme artistiche senza paura di osare accostamenti forti e novità progettuali. Alla mostra d'arte contemporanea sono stati affiancati eventi che hanno messo in primo piano le problematiche della contemporaneità, la forza della musica antica, il valore della fotografia, le risorse della cinematografia per coinvolgere un pubblico curioso e motivato.

La città di Atri ha vissuto anche gli eventi più popolari e cari alla tradizione locale, primo tra tutti va ricordata l'apertura della Porta Santa. L'evento, come ogni anno alla vigilia di ferragosto, ha richiamato tantissimi fedeli e nei successivi otto giorni di apertura un turismo religioso senza precedenti, con tanti avvenimenti tra cui il concerto di Edoardo Bennato e la testimonianza di fede di Beatrice Fazi. Il Ferragosto atriano, organizzato dalla Proloco Hatria, con la sfilata di carri trainati da buoi e i fondaci aperti a Capo d'Atri, ha dato ai tantissimi turisti la possibilità di scoprire e vivere in allegria un angolo magnifico della città ducale. Non solo cultura e tradizione hanno contribuito al successo estivo della città di Atri ma anche la travolgente proposta enogastronomica legata a "Atri a tavola", organizzata dalla Promoeventi e che quest'anno vanta il patrocinio di Expo Milano 2015. Ricco il programma di concerti, cooking Show con chef stellati, mostre fotografiche, degustazione gratuite e oltre 50 aree espositive dedicate ai prodotti tipici di qualità. Infine fa parlare di sé anche turismo naturalistico dell'Oasi WWF "Calanchi di Atri" che con 13 escursioni guidate, 8 laboratori didattici, 17 eventi speciali tra i quali la oramai famosa passeggiata al chiaro di luna, ha visto una grandissima partecipazione di pubblico e di turisti anche al di fuori delle escursioni e delle attività programmate. Per concludere tanti eventi musicali di qualità con il Festival Internazionale dei Duchi d'Acquaviva, il Green Hills in Blues, i Suoni Mediterranei e Atri Music Camp. L'assessore alla cultura Domenico Felicione ci dice che "l'estate atriana continuerà a vele spiegate per tutto il mese di settembre con la rassegna internazionale di musica polifonica, i festeggiamenti per il 40esimo anniversario della Corale Di Jorio diretta dal maestro Concezio Leonzi, gli appuntamenti Stills of Peace, la festa dell'uva e la festa di chiusura di una bella stagione che ha dato buoni risultati, nuovi stimoli per il prossimo autunno e tante pulsanti idee per le edizioni 2016".

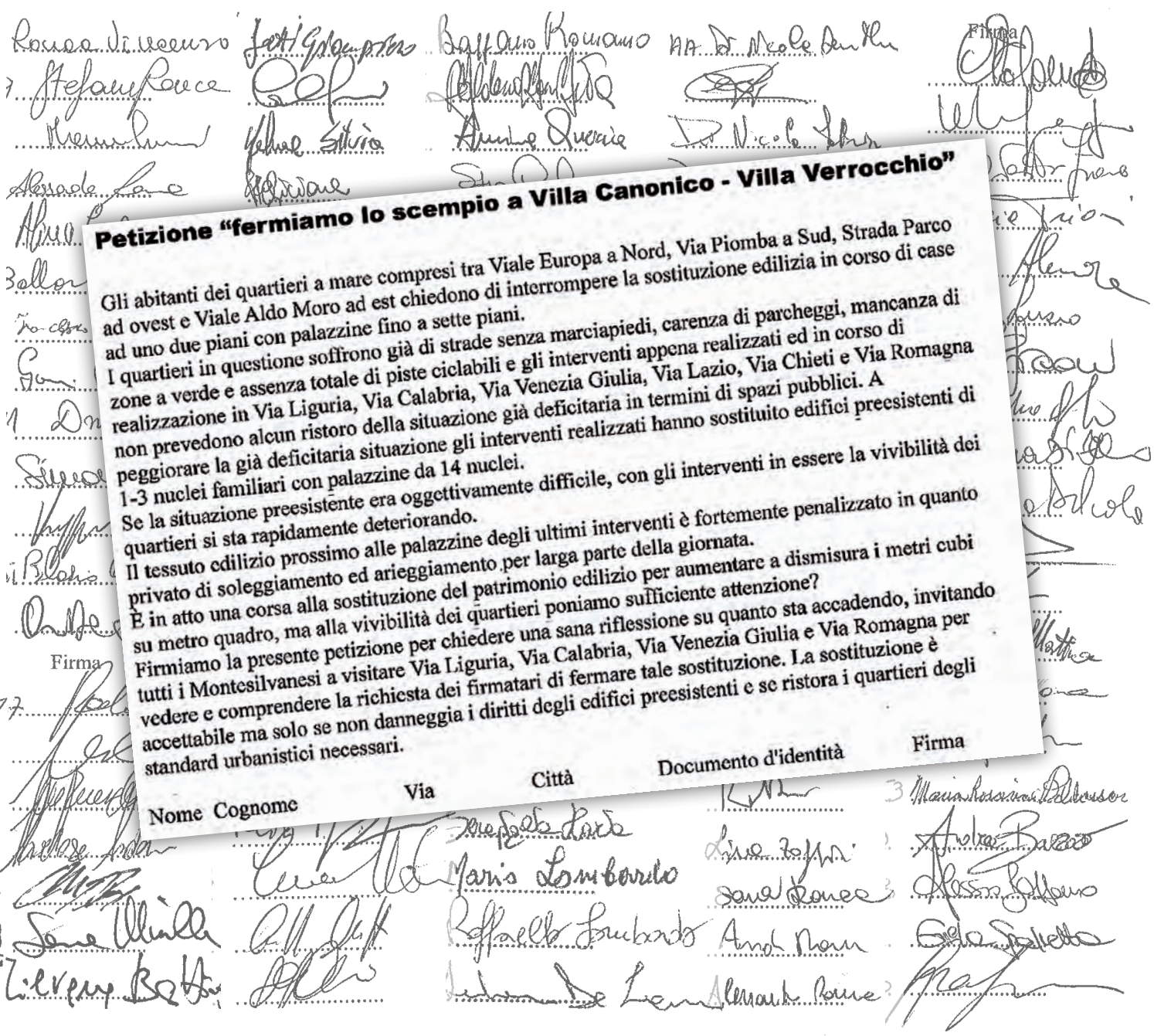
Qualcosa si muove

di Mauro De Flaviis

A seguito della lettera inviata da Gianfranco Costantini pubblicata a luglio, le nostre interviste al dirigente all'urbanistica, al Sindaco, ai capigruppo e al Presidente del Consiglio Comunale sul tema della crescita edilizia a scapito della qualità della vita, sembrano indicare che gli strati amministrativo e politico abbiano finalmente compreso che tale aggressione non è più sostenibile.
Di concerto un cospicuo gruppo di cittadini, oltre 200, esclusivamente residenti nei quartieri Villa Canonico e Villa Verrocchio, ha sottoscritto una petizione che vedete in questa pagina, protocollata il 07/10/2015, che chiede alla politica di interrompere le concessioni edilizie responsabili dello scempio della sostituzione di case ospitanti 1-3 famiglie con palazzine da 14 unità a parità di servizi, già gravemente deficitari.
È un fatto importante che i cittadini abbiano preso coscienza dei loro diritti a chiedere il rispetto delle Norme nazionali, delle quali a Montesilvano nel corso dell'ultimo trentennio si è fatto carta straccia, utilizzando il paravento di uno strumento urbanistico che contiene ad arte tutto ed il contrario di tutto. La scelta consapevole di non emettere un Regolamento Viario ed un Piano Urbano del traffico, infrangendo il Codice della strada ed il buonsenso, ha ulteriormente generato lassismo a tutto beneficio dei portatori di interesse del mondo delle costruzioni.
Il voluto disordine locale comunque non giustifica il non rispetto delle Norme Nazionali, DL 1444/68 e Codice della Strada. È incredibile come si sia concesso autorizzazioni a costruire palazzine da 7 piani a filo strada sfruttando allineamento prevalente, senza marciapiedi, senza parcheggi, e con strade equivalenti a budelli dove eventuali mezzi di soccorso non potrebbero accedere.
Tutto questo sembrava la normalità ai più, mentre chi tentava di affermare che solo lo Ius Montesilvanensis poteva coprire tale grave aggressione al bene comune, fatto di luce, aria e spazi pubblici di qualità, veniva deriso ed emarginato.
Qui un gruppo di cittadini chiede alla politica di assumersi le responsabilità di garantire alla collettività una migliore qualità degli spazi pubblici, non abbattendo i palazzi, che probabilmente non possedevano i requisiti per ottenere le concessioni, ma interrompendo le concessioni e modificando le norme locali in coerenza con gli standard minimi previsti dalle Norme Nazionali. Molte sentenze fanno addirittura intravedere la possibilità di abbattere i palazzi, come la sentenza 17043/2015 della Cassazione della quale riportiamo di seguito alcuni stralci.

.. per ristrutturazione si intende un intervento in cui rimangono invariate le componenti essenziali dell'immobile, cioè i muri perimetrali, le strutture orizzontali e la copertura.
.. nelle ricostruzioni devono essere ripristinate le stesse dimensioni dell'edificio preesistente, altrimenti ci si ritroverebbe di fronte ad nuova costruzione.
.. è sufficiente costatare l'aumento delle superfici o della volumetria per escludere che l'intervento sia una ristrutturazione, esonerata dall'osservanza delle distanze legali.
.. si riespande la tutela ripristinatoria, mediante demolizione o arretramento (cfr. Cass. 7809/14), non essendo concesso ai regolamenti locali di incidere, neppure indirettamente attraverso la previsione di soglie massime d'incremento edilizio, ..

Finalmente la consapevolezza che lo status quo non è normale inizia a diffondersi.
I residenti hanno preso coraggio e rivendicano il rispetto dei diritti. Noi siamo pronti a dare loro voce e vi invitiamo a continuare la sottoscrizione sul nostro sito www.ilsorpassomts.com estendendola a tutta la città.



Petizione "fermiamo lo scempio a Villa Canonico - Villa Verrocchio"

Gli abitanti dei quartieri a mare compresi tra Viale Europa a Nord, Via Piomba a Sud, Strada Parco ad ovest e Viale Aldo Moro ad est chiedono di interrompere la sostituzione edilizia in corso di case ad uno due piani con palazzine fino a sette piani.
I quartieri in questione soffrono già di strade senza marciapiedi, carenza di parcheggi, mancanza di zone a verde e assenza totale di piste ciclabili e gli interventi appena realizzati ed in corso di realizzazione in Via Liguria, Via Calabria, Via Venezia Giulia, Via Lazio, Via Chieti e Via Romagna non prevedono alcun ristoro della situazione già deficitaria in termini di spazi pubblici. A peggiorare la già deficitaria situazione gli interventi realizzati hanno sostituito edifici preesistenti di 1-3 nuclei familiari con palazzine da 14 nuclei.
Se la situazione preesistente era oggettivamente difficile, con gli interventi in essere la vivibilità dei quartieri si sta rapidamente deteriorando.
Il tessuto edilizio prossimo alle palazzine degli ultimi interventi è fortemente penalizzato in quanto privato di soleggiamento ed arieggiamento per larga parte della giornata.
È in atto una corsa alla sostituzione del patrimonio edilizio per aumentare a dismisura i metri cubi su metro quadro, ma alla vivibilità dei quartieri poniamo sufficiente attenzione?
Firmiamo la presente petizione per chiedere una sana riflessione su quanto sta accadendo, invitando tutti i Montesilvanesi a visitare Via Liguria, Via Calabria, Via Venezia Giulia e Via Romagna per vedere e comprendere la richiesta dei firmatari di fermare tale sostituzione. La sostituzione è accettabile ma solo se non danneggia i diritti degli edifici preesistenti e se ristora i quartieri degli standard urbanistici necessari.

| Nome Cognome | Via | Città | Documento d'identità | Firma |

Via Liguria in piena

Via Romagna, palazzi e casette